

Le mie poesie

Pace

Al calar del sole,
la quiete sale nel paese.
Solo il vento si sente accarezzare
le tegole dei tetti.
Verso il mare va, appena
si ode il sibillo.
Ah !... che pace.

Poesia

Insieme di parole, in ordine,
per esprimere
il pensiero di chi scrive.....
...ma non di chi legge.

1

9

9

5

Parole

Cielo, mare, stelle, luna;
queste fanno poesia.
Guerra, fame, ingiustizia,
corruzione.... che fanno;
queste che fanno?
Amore, soave, rugiada,
pupille, sole;
queste fanno poesia.
Droga, mafia, miliardi...
....che fanno;
queste che fanno?
Sogno, sublime, onde,
accarezzare, baciare;
queste fanno poesia.
Delitti, strage, stupri,
inganni, tradimenti....
...che fanno;
queste che fanno?
...Ah !..dio !!...

Buio

Il volto sporco di un bambino,
al buio non si ci vedeva;
nemmeno la forma si ci vedeva.
Poi la candela fece luce.
Il mulo si vedeva,
ed odor di stalla si sentiva.
I figli coricati, messi testa e piedi,
dormivano beati.
Le galline chiuse in gabbia.
Tutto taceva.
La moglie vestita in nero, dormiva
e con la coperta si copriva
per il gran freddo che faceva.
Lui alzato già era.

Padre

Tutto dalla vita rifarei, il padre no.
Tutti doveri, nesun diritto,
nemmeno quello di amarli.
Darli al mondo, già hai peccato,
nessun mai ti ha ringraziato per esser nato.
Il cibo dalla bocca toglì per sfamarli,
ma gradito non è.
Proprio tutto daresti, solo un grazie vorresti.
Nemmeno quello giunge.
Rimangono solo lacrime, lacrime incise,
lacrime vere.
Per timor non piangi.
Tu solo Padre che sei nei cieli puoi capire;
il padre in terra è figlio tuo ! Fallo gioire.

Maledetto male

Male! Male maledetto,
nessuno ancora ti sconfigge,
neanche la scienza ti fa paura.
Chi radici pone,
fiori e frutti dona al creato.
Dolore e morte invece sono le tue
e spegni la vita che Dio ci ha donato.
Più giovani e bambini sono,
più presto cancelli la sua vita
e a chi resta lasci solo tristezza,
dolore e polvere fra le dita.
Male! Male maledetto,
famiglie intere distruggi;
ove tu passi, le tenebre calano.
L'un l'altro vorremmo aiutarci, ma
Nulla c'è da fare; solo alzare
gli occhi al cielo e pregare.

Suocera

Donna superflua nella vita.
Mamma della moglie, allora sì che vale.
Mamma del marito, non puoi esser mai,
sempre suocera rimani.

Donna superba e prepotente; dall'uomo,
mamma pretendi d'esser chiamata,
quando figlio a lei non vieni.

Mamma, una sola c'è ne';
ed è quella
che ti ha dato la vita,
le prime carezze, l'amore,
non certo tu.

Suocera tu sei,
a disprezzar sempre stai i generi tuoi.
mai potrai cambiare,
nessun mai ti potrà amare.

Paradiso

Vorrei descrivere le bellezze
che i miei occhi vedono.
Non ci riesco.
Qualsiasi parola scrivo è sempre poca.
Come descrivere le bellezze
di un prato in fiore,
con tutti i colori che contrastano
le bellezze della natura.
Ci vorrebbero pagine e pagine intere.
Il colore rosso di un papavero,
il bianco di una margherita,
il verde dell'erba,
il celeste del mare.
Mai potrò scrivere questo.
Questo è ciò che Dio ha creato.
Questo è il nostro paradiso.

Speranza

.....vedrai, domani la vita
ci sorriderà di più.....

1

9

9

7

Come può

Come può, una figlia,
non amar il padre suo!
Come può una figlia,
odiar il padre suo!
Come può una figlia,
ingiuriar il padre suo!
Eppure può.
Povero!... povero padre suo.

1

9

9

6

Cosi dell'aldilà

Che non ci venga in testa,
a qualcuno di strappà codesto scritto?
Perché è da studià.
In codesto,
ci vuol fantasia,
pè capì e pè campà.
Di questo, nulla ci stà.
Amore, umanità, sincerità!...
Chi sù sti cosi ccà!!...
Ah !!... cosi dell'aldilà.

Donna

Donna affascinante, donna tu sei.

Con veli bianchi e rosa,
copri e scopri il tuo corpo.

Inerte è l'uomo davanti a te.

Donna sensuale, donna tu sei.

Donna tanto bella, tanto perfida;
tanto dolce, tanto malvagia.

Come fai ad esser cosi ?

Donna!!!!...

La verità

La verità è quannu vidu
un'orbu e ci dicu:
guarda che bella sta cosa ccà.
La verità è quannu vidu
'na brutta e ci dicu:
quantu si bella,
lu sà ca si bella assà!
La verità è chidda cosa
ca 'nterra un ci posa
e un ci poserà.
La verità è chidda cosa,
chi un si dici mà.

Divin sogno

Nei pensier miei,
sfiorar le tue labbra vorrei;
divin sogno, fa che realtà tu sia.

Assaporar vorrei la bocca tua e sentire
mie le labbra tue;
divin sogno, fa che realtà tu sia.

Baciarti solo nel pensiero, è segno d'amore
puro e sincero.

Se non fosse peccato, di baciarti mai finirei.
Allora si che oserei;
divin sogno, fa che realtà tu sia.

1

9

9

8

A mio padre

Di li nostri patri, a tecchia a tecchia
ni' emu dispranzannu, comu 'na cannula
ca lenta lenta si va consumannu.
Mancu lu meccu pì signali resta,
mancu tecchia di sciatu resta.
'Na cosa sulu c'è di bonu
'ni la nostra testa,
lu ricordu di l'amuri,
chissu sulu 'ni resta.
La sciaamma s'astuta,
lu cori si strinci,
lu chiantu si senti.
Sulu,
resta lu figliu affezionatu,
ca lu patri vulissi risuscitatu.

Pì campà

Lu scarsu a lu riccu
ci chiedi li sordi
pì putì campà.
Lu riccu a lu scarsu
ci chiedi un pocu di felicità,
picchè un sapi cchiù campà.

Lassù

Mettimi su una nuvola
e portami lassù nel cielo stellato.
Ormai star quaggiù,
mi sono stancato.
Terra, pianeta celeste, quante lacrime
ho versato
in questo mare già inquinato,
pentito sono d'essere nato.
Ne pace, ne amore, ne bontà
c'è più quaggiù.
Ti prego portami lassù.

2

0

0

0

Vuliva fari 'na poesia

Mezzu a lu celu staju
e la testa 'ni li nuvuli haju.

Lu pinzeri pi 'na poesia mi sorgi.

Li paroli cercu, ma nun li trovu,
la cadenza cercu, ma nun mi veni.

Na vuci mi parla di vicinu:

<< li termosifoni, cci nnè unu ca un funziona...
forse voli essiri stuppato? >>

Me muglieri mi lu dissi cu tuttu lu sciatu.

Lu pinzeri mi ruppi; puvuredda,
però un sapiva ca iu vuliva fari 'na poesia.

Lettera

Degnarli di un tuo sguardo
che vuoi che sia.
Un ti dicissi né di tu, né di lei,
ma di vossia.
Dammi 'na risposta pi favuri, pi cortesia,
'ni stu mumentu haju bisognu di tia.
Lu megliu tu si, pi ghittari 'nterra
o pi purtari a lu celu.
Di lu to virdittu,
iu m'accumentu lu stessu,
s'è casdu comu lu focu o
è friddu comu lu gessu.

1

9

9

9

Comu si campa

Intra 'sta casa, un pozzu chiù campari.
Intra di mia sugnu,
ma un mi ci sentu.
Lu me cori si cunorta ni lu chiantu,
quasi mi nesci
un suspiru di lamentu.
Patri sugnu e cunsigli vulissi dari.
Dicinu: un ti ci ammiscari,
un mi fannu mancu parlari.
Mi diciti chi campu a fari?

Nudi

A piedi nudi su un candido manto di neve,
petali di rose rosse
posano al tuo passar.

Un dolce calore e un brivido la pelle sfiora.

La luna fra le nuvole
or si vede, or meno,
stretti-stretti accarezzi la mia testa sul tuo seno.

L'alba mi desta.
Se realtà non è, cosa mi resta?

Speranza

La mano tra il d'or dei tuoi capelli poso,
bacciar le tue labbra oso.

Svegliarmi non vorrei, vorrei che sogno non fosse.

Desto sono ed è già mattino,
niente mi rimane, solo la speranza
d'incontrarti nel mio destino.

Che vuoi che sia

Come polline di un fiore
posar su di te
vorrei.
Come petali di rosa
cader sul cuor tuo
vorrei.
Come ali di farfalla
sfiorar il seno tuo
vorrei.
Vorrei, vorrei, vorrei.
Niente!... Che vuoi che sia,
ho scritto solo una poesia.

Cerco

Tra tanti, il tuo colore cerco,
non lo trovo.
Cerco, riprovo, non lo trovo.
Ritento, cerco, lo intravedo,
non è quello.
Cerco, cerco, cerco, non lo vedo.
Solo buio vedo.

I tuoi occhi

Sorge il sole, tramonta ed è già buio,
come il cor mio
se i tuoi occhi non vede.

Tanti tramonti son così
e così tanto il cor mio diventa nero.

Con lui nasce la luce dei tuoi occhi,
guardandomi,
il tramonto si colora di rosso,
la sera brilla di mille luci e colori
ed un alone blu abbraccia
la luna nella notte stellata.

Uno, cento, mille

Il dolce suono di un violino
accompagna il ritmo di una dolce,
lunga notte d'amore.

Lo sfiorare delle labbra, lo scivolare delle dita,
cercano la nota più dolce.

Il dolce suono di cento violini
accompagnano la dolce lunga notte d'amore.

Questo amore è poesia!

Stringendomi al suo nudo corpo,
il dolce suono di mille violini
accompagnano la dolce lunga notte d'amore.

Vorrei che il tempo si fermasse.

Timida stella

Accostati alla finestra,
sposta leggermente la tendina e osserva
la luna.

Affianco, c'è una timida stella,
quella sono io.

Questa notte brillerà solo per te.

Occhi blu

... là, dove il sole si spegne e cala la buia notte,
una calda luce blu si accende all'aprir
dei tuoi occhi
e tutto un brillar di gioia
si diffonde nell'aria.

Ricordo lontano

Tante primavere sono passate e tanti autunni sono arrivati.

Questo inverno, come ancora tanti,
se n'andrà via.

E' rimasto solo un ricordo lontano da quando ti dissi ... ti amo.

.... Ti amo
ormai è solo un sogno, una favola, una fiaba,
una chimera.

Ci ricordiamo solo quando ci vediamo,
quando ci stringiamo la mano,
quando ci sfioriamo,
quando guancia a guancia ci bacciamo.

Quel chicco d'amore seminato è nato appena,
ha bisogno d'essere curato, annaffiato, arato, stimolato,
per poi raccogliere il frutto di un amore dimenticato.

La tua ombra

Dall'alba al tramonto
non stancherei mai di lasciare
lo sguardo sui tuoi occhi.

Vola via quell'attimo d'incontro
e nulla mi rimane, nemmeno il tuo profumo.

Proprio lì, vorrei che il tempo si fermasse
e in quell'attimo infinito, scoprirei tutto di te.

Chiudo gli occhi e nel pensiero vedo solo la tua ombra.

2

0

0

1

L'eclisse

I raggi del sole sono la luce dei tuoi occhi,
come un'eclisse di luna
vorrei sfiorare la tua pelle
sentirne il tuo profumo.

Lascerei la notte e oscurerei il giorno
per amarti un attimo di più.

Tra le brattee

Guardare nei tuoi occhi,
è come tuffarsi in un fiore.

Immerso in una miriade di polline,
scivolando nel calice di una calla,
accarezzo le grandi brattee bianche.

Inebriandomi del suo caldo profumo,
colmo di piacere, volo via a dar vita all'amore.

Rispetto

Or dinanzi a te
mi scuso per averti voluto bene.

Se ti avessi ignorata o odiata,
non starei ancor qui a scusarmi.

Or, voler bene non è gradito, tanto vale rimaner solo.

Mal viviamo.

Il cattivo è sempre rispettato, amato gloriato;
mentre il buono,
è deriso, maltrattato, ignorato.

Or più cattivo sarò e dinanzi a me,
chiederai di volerti bene.

Illusione

Accostati fianco a fianco, restiamo immobili.

Spalla a spalla, quasi a sfiorarci,
sento il fresco tuo profumo.

L'odor della tua pelle entra nei miei pori.

Sento il cor mio batter di più.

Un'emozione ed un'immensa onda di calore
invade la mia mente ed il mio corpo.

Timidamente poggio la mano sulla tua.
guardandoti m'illudo d'amarti.

Il tuo profumo

Con il tuo profumo m'inabisso
in un profondo oceano blu,
quasi a toccare il fondo.

E' meraviglioso!
Sento battere soltanto il cor mio.

Respiro il tuo profumo,
lo sento profondamente dentro di me,
vorrei non lasciarlo più.

Nel riemergere ho paura di perderlo.

Solo

Solo nella buia notte, cerco la tua ombra.

Nella fitta nebbia cerco di sentire il tuo profumo.

Il freddo mi stringe la gola,
appena riesco a sussurrare il tuo nome.

Mi si stringe il cuore,
mi sento perduto nella notte.

Un timido raggio di luna
illumina una rosa rossa, spoglia dei suoi petali,
che poggiate a terra
adornano il lungo stelo.

Cerco di ricomporli
ma un forte vento porta via tutto
e con se anche il tuo ricordo.

Ad amarsi bisogna essere in due
ed io sono solo
come lo stelo privo dei suoi petali.

Con la mano stringo fortemente le spine
e piangendo placò il mio dolore.

Tu... chi sei !

Appena ti conosco,
un battito nuovo si fa spazio nel cor mio.

Ancor non conosco il tuo sguardo
e già una luce blu illumina
i più nascosti labirinti del mio intimo.

Tu... chi Sei!

Mi porgi la mano...ti sento vicina,
mi offri le tue labbra... sfiorando le mie.

Un brivido m'assale.

Tu...chi Sei!

Entri in me fresca e gioiosa,
allegra e passionale,
sicura e decisa.

Sono Io che sogno o sei...Tu?...

Foulard rosso

M'appari avvolta da un solo
rosso foulard.

Or scopri, or copri, invitandomi al piacere.

Timidamente t'accarezzo,
ed in un abbraccio si fondono i nostri corpi.

Rotolando nell'estasi, godiamo.

Stella tramontina

In un angolo del mondo, ci sei tu,
stella tramontina.

Parti al calar del sole e giungi in piena notte.

Fra tante ti vedo.

Ancor,
porti il rosso del tramonto,
ed un raggio giunge nel cuor mio.

In un alone di luci, nascondi la tua passione,
mentre io, metto a nudo la mia.

Le mie labbra,
come un alito di vento, sfiorano le tue
e da così lontano a così vicino,
sento il tuo profumo.

In un piacevole abbraccio,
m'accorgo che la notte è già finita,
ma per te, ha inizio.

Come una nuvola

La luce dei tuoi occhi, m'arriva spenta.

Ancor sconosciuto il viso tuo, così come il sorriso.

E pur ti vedo felice.

Il corpo tuo sfumato nelle forme è come una nuvola.

La prendo in mano e la stringo forte-forte come un batuffolo di cotone,
la riapro e tutto svanisce.

La bocca tua, sì quella la conosco...ma, la nota della voce.....no,
quella ...no.

Apro le braccia per stingerti al mio cuore e sfiorando le tue labbra
Penso!

Sì..... esisti.

... l'Artista

Una cascata di dorati riccioli capelli
scivolano su un piccolo corpo
palpitante di desiderio.

Si offre teneramente all'Arte,
libera e sicura.

Dai suoi pori,
esce il profumo della passione;
chino su di lei, l'assaporo.

Artista nell'intimo,
si sfoga,
creando un'aureola calda
di notevole sentimento
emettendo sospiri d'ampio piacere.

E' pronta a dar tutto di se stessa.

Con in mano il pennello,
l'agita dolcemente,
e con amore,
passione, desiderio e
maestria, accarezza i colori.

Tra una pennellata e l'altra,
sotto un trasparente velo blu,
mette a nudo il suo "Io".

Amore!!

All'alba,
al sorgere del primo raggio di sole
ti giunge il primo pensiero.

Mostrarmi a cuore aperto vorrei;
offrirti tutto di me.

Ormai, sei dentro di me.
Nei sogni, nei pensieri, nell'anima.
Come un Angelo, sempre vicino,
mi copri con le tue ali.
Mi porti con te nel tuo mondo,
nella tua vita! Dentro di te.

Rotolando fra una nuvola e l'altra
si fa' sera, poi notte...
.. di nuovo l'alba.

Estasiati chiudiamo gli occhi e!!!

L'ultima foglia

Afone e senza colore passano,
giorni, sere, notti.

Il sole scivola dietro i monti,
senza luce si cala in mare,
senza lasciare nemmeno un piccolo sorriso.

La luna si nasconde dietro le nuvole,
portandosi con se, briciole d'amore,
lasciando solo pioggia di lacrime.

Il viso è bagnato, stanco; il cuore è vuoto;
l'essere non ha più forma.

Non mi è rimasto niente e nessuno,
solo un amico!...Lassù...!

L'imploro di condurmi con se,
vedo che le mie preghiere, volano via.

Il vento d'autunno ha fatto cadere tutte le foglie
ha spazzato via tutto,
anche l'amore, la gioia, l'affetto il desiderio, le carezze.

Ancora impetuoso,
soffia per strappare l'ultima foglia rimasta.

Fra le mani giunte la chiudo...!
Inginocchio...!
Prego per lei.

O mia bella fantasia

O mia bella fantasia
quanto tempo non ci sentiam,
forse è colpa della vita
che ormai più non crediam.

Ma cos'è questa vitaccia
che armonia non c'è più,
forse è colpa dell'ozono
che il sole non vedo più.

Voglio credere e sperare
che la vita cambierà,
ci sarà bisogno di pregare
l'amore per la vita fiorirà.

Ormai tutti siam felici
Voglio vivere ed amar,
meglio oggi con la bici
com'è bello in città andar.

Tutto il mondo si è salvato
non ci sono più guerre ne falsità,
voglio vivere questa vita
questa si ch'è felicità.

2

0

0

2

Espressione d'amore

I tuoi occhi
guardano il mio cuore;
sì, c'è quello che desideri,
prendilo,
non avere paura d'amarmi.

Le tue labbra
desiderano le mie,
sì baciale!

La tua dolce espressione
è come se volessi dire:
“ti amo”;
sì dillo.

Lo dirò anch'io.

A mia Mamma

Seduto accanto al letto,
con il mento poggiato
su un pugno chiuso,
la guardo ormai in fin di vita.
Respira appena..... anch'io!
Il suo respiro toglie parte del mio.
Lei soffre per la morte,
io soffro per la sua vita.
Un amore si sta perdendo,
un altro uguale non ci sarà mai più.
In questa nostra sosta terrena
i dolori abbondano molto di più dei piaceri,
sopportiamo tutto, ma perdere l'amore
di una mamma è molto crudele,
e pur è così, è così da quando c'è mondo.
Maria ha sofferto ancor di più,
ha perso suo figlio GESU',
l'ha perso per noi, per far sì
che questo mondo cambiasse,
per far sì che regnasse l'amore
e la pace nel mondo,
invece, ancora oggi assistiamo
alle guerre e all'odio.
Nulla è valso.
Perdere chi ti ha creato significa,
perdere parte della luna, del sole,
delle stelle del creato;
il rosso, il blu, il giallo, il bianco,
non saranno più gli stessi,
saranno più tenui,
più sfumati, più opachi.
La vita in sé sarà più triste,
ma il ricordo di un amore grande
non si altererà mai e resterà sempre
nei secoli, dei secoli, amen.

Rosa tu sei

Nel paradiso del tuo giardino in fiore,
tu sei la rosa.

Oso prenderti fra le mani, ma pungi,
spazio cerco, tra le tante spine.

Sfiorar nemmeno posso lo stelo tuo,
accostar te, è un sogno.

Da lontano, assieme al tuo profumo,
una dolce musica mi giunge.

L'ascolto...l'ascoltiamo con
amore, passione e sentimento,
tu per il passato, io per il presente.

Sono note che escono dal tuo intimo,
dal gentil dolce tuo cuore,
che trovano spazio nel mio.

Un brivido ci assale,
tra pianti interni, sorrisi e fuggitivi sguardi,
un nodo in gola ci chiude il respiro.

Lasciati accarezzare,
lascia che ti spogli dei tuoi petali,
lascia che svolazzi nel tuo polline,
lascia che mi nutra del tuo nettare.

Ci rimane solo il pensiero d'averci amati.

2

0

0

3

Metamorfosi di vita

Sei entrata come una meteora dentro di me.
Hai scosso il mio io di un'emozione,
di un brivido, di una luce.

Sei entrata come un fulmine dentro di me.
Hai acceso il fuoco del desiderio di amare,
di vivere,
di gioire,
di giocare.
Hai trasformato il nero, in un arcobaleno di colori,
che baciandosi l'un l'altro,
emettono suoni di mille violini.

Sei entrata come il mare dentro di me.
Hai inondato del tuo amore
tutti i sentimenti ormai asciutti.

Sei entrata come una cascata dentro di me.
Hai dato l'energia
ad ogni parte del mio corpo,
dando l'impulso alle più pigri e
nascoste cellule di vita.

Sei entrata come un miraggio dentro di me.
Hai invaso la mia mente
di milioni di feste gioiose,
dove l'amore nasce in uno scambio
di sguardi carichi di passione e sentimento.

Sei entrata come donna dentro di me.
I tuoi occhi,
le tue labbra,
il tuo seno..., che appena scopri...,
il tuo sorriso,
il tuo portamento,
il tuo corpo,
il tuo profumo,
li sento parte di me.

La tua esistenza cambia la mia.

Uno sguardo un sorriso

Uno sguardo, un sorriso, un'emozione,
una vampata di calore,
mi giunge all'improvviso.

Che succede?,
Che è successo?,
Chi è?.

Un viso sconosciuto cerca
posto nella mia mente,
entra di prepotenza.

Le sue pupille emettono una miriade
di vibrazioni
che scuotono il mio essere.

Le sue labbra offrono un sorriso,
mi guardo attorno per vedere chi è il fortunato,
mi accorgo che è per me.

Non lo lascio scappare.

Mille scintille brillano,
sfiorando la mia pelle,
ma una,...una....
arriva ad accendere la passione,
il desiderio.

Questo fuoco ardente,
brucia tutto,
anche il mio pensiero,
.....tutto diventa cenere.

Dolce Meteora

Viaggiando in uno spazio fantastico
ed immaginario dell'universo,
ti avvicini cauta e silenziosa alla mia anima.

I miei occhi privi
della tua immagine vedono
una meravigliosa fonte di energia,
ove, immergersi con Piacere
e con tutta l'anima,
nell'immensità della tua profonda
ed inesplorata cavità.

Sei lontana, ma ti sento molto vicina.

Or davanti a me, or accanto,
or dentro di te,
cerco con Piacere il nucleo.

Sfiorandoti,
si aprono milioni
di preziose colate d'oro.

Fiumi che scivolano lentamente
verso l'apertura della tua anima,
formando un lago, uno specchio,
ove potersi guardare
l'interno del proprio"IO".

Inno all'amore

Cosa c'è di più bello di sette note musicali
suonate dalle delicate
mani di una donna.

Dolce armonia del suono,
è come sussurrare ti amo
al cuore di chi si ama.

Lo sfiorare delle dita,
or sui tasti bianchi, or sui neri,
l'udire melodia, ti fa entrare
in una galassia, in una miriade
di forme di sentimento.

Ogni nota ha una vita, un sentimento, una passione.

Bisogna scegliere la più gioiosa,
la più festante, la più brillante
per sapere amare e farsi amare.....

Quale sarà?
Chi la cerca non la trova.

Sono loro che amorevolmente,
entrano nel cuore degli amanti.
Una sola riesce a riempire il vuoto,
... una sola!...
La più dolce, la più appassionata, la più soave.

Solo una rimarrà nel tuo cuore.

Sarà lei l'unica ad innalzare
il battito del tuo cuore,
quando non senti il richiamo dell'amore.
Sarà ancora lei l'unica,
a placare il tuo desiderio.

Sarà sempre lei, che prendendoti le mani,
le accarezzerà e le bacerà.

Delicatamente le poggerà sulla tastiera,
e insieme, mano sulla mano,
le note prenderanno vita.

L'inno all'amore
sarà l'unica melodia nata da un
semplice e impetuoso amore.

Piccolo fiore

Di quel seme,
è sbocciato un piccolo fiore rosso.

Non ha un terreno fertile
e non è in un prato assieme a tanti altri fiori.
Sta lì,
solo,
in un immenso deserto sotto il sole cocente.

Non sarà annaffiato né curato,
ma non appassirà.

Alla luce del sole ardente,
si colorerà ancor di più.

Tenera natura

Tutto cambia un sorriso.

Il buio diventa luce, l'odio amore,
la tristezza felicità,
l'inverno primavera.

Nei prati, le farfalle volano
di fiore in fiore,
portando nuova vita.

Un cardellino,
cinguettando,
vola tra rami di mandorlo in fiore,
in cerca della passerottina.

Tra il profumo dei fiori, di pesco e ciliegio,
i due uccellini,
si rincorrono, giocano, si beccano,
volano giulivi,
sfiorandosi con le ali.

All'improvviso,
un uccello sconosciuto, con grandi ali,
si porta via la passerottina.

Con sé, porta via pure il sorriso.

Il cielo diventa buio,
le tenebre coprono il prato.

Il cardellino,
muto,
si copre la testa con le ali,
sperando in un nuovo sorriso.

2

0

0

4

Pazza nuvola

Tra dipinti e poesie, dolci sguardi e timidi baci
contornano un improvviso, impulso di passione.

Timidamente la sua mano si posa sul mio petto,
il cuore palpita freneticamente, cautamente con
tremolio innocente, scivola verso una nuova
fonte di vita.

Emozioni, fremiti, sprofondano nel pensiero
di una eterna giovinezza.

Una nuvola! ... una pazza nuvola,
all'improvviso,
spunta impetuosa a ciel sereno, emette
forti segnali d' energia, impazzita, svolazza
nell'immensità dell'universo, vola vigorosa,
vibrante, verso il cielo, tenuta ferma
dalla delicata presa,
s'innalza ancor più vivace verso
un fantastico viaggio.

La mano tenera, sensibile,
la sfiora fuggevolmente, ancora con passione:
l'accarezza lievemente,
al dolce tocco, sente che è viva,
fin quando... fin quando...

Una pioggia intensa, violenta, inaspettata,
conclude quegli attimi di estrema follia.
Immersi in un lago di piacevole pioggia,
cerchiamo riparo nei nostri cuori.

2

0

0

5

Il seme

Tante stagioni sono passate,

dal seme coltivato

è spuntato solo lo stelo.

Oggi finalmente,

è sbocciato il fiore,

solo per pochi attimi....

Fiorirà ancora?

Riflessione

In riva al mare, a piedi nudi
nel mio cammino,
onde cancellano il passato.

Sotto la sabbia bagnata, qualcosa brilla,
mentre l'onda, la scopre e la copre,
nel suo splendore.

Sotto i raggi del sole,
luccica una conchiglia,
vestita di brillanti, rubini e diamanti,
contornata di perle nere.

Che meraviglia!
Rifletto pochi attimi,
se farla mia.

Mi chino,
tendo la mano,
ma ...
un'onda la porta via.
E' già domani.

Lacrime e sofferenze

Lacrime di sangue che
Cristo ha fatto scorrere
sulla terra
per salvare
noi peccatori.

Cristo messo in croce
dallo stesso
perfido uomo
che il Padre Nostro
ha creato.

Ancora oggi,

piangiamo lacrime di sangue
per i nostri figli che si perdono
per il gioco, per il denaro,
per la prepotenza,
per l'ignoranza,
per la droga, per il potere,
per la guerra.

Esiste la pace?

Sì esiste!

Bisogna saperla cercare,
saperla prendere,
farla nostra,
portarla in casa
ed offrirla
a chi non è capace
di averla.

Il mondo e la vita
sarebbero belli
se in ognuno di noi
ci fosse anche una sola
molecola di pace.

Oggi

Non lasciar dietro
quel che il dì ti dona.

All'alba il sole nasce
or limpido e sereno,
or offuscato,
or grigio,
or cupo.

Sappi cogliere nell'attimo
il raggio di luce più splendente,
perché poi,
è tramonto.

E' già ieri,
è già passato.

Mille fiammelle

In una notte stellata,
tra le tante stelle,
una,
accende un fuoco
di mille fiammelle.

In un mondo rosso ardente,
un dolce viso appare.

Due occhi neri,
pieni di passione
turbano il mio essere.

Nel fuoco,
cercano l'esistenza,
l'amore,
le carezze,
le moine,
la favola.

Il viso sfiorato
dalle infuocate fiamme,
si trasfigura.

Non è più lei.

Sogno?
Realtà?
Fantasia?

La margherita

Circondata da fiori ligulati bianchi,
è la margherita.
Fiore del sì e del no!
del m'ama e non m'ama!
Nudo, coperto del solo polline,
sfoglio un petalo al dì.
Ogni volta godo e ne assaporo il profumo.
Giorno dopo giorno,
accresce il desiderio per l'altro.
In un vortice di piacere,
rimango ad aspettare.

2

0

0

6

Luna

Luminosi raggi
di luna, si filtrano,
fra ovattate nuvole d'argento.

Sorgi lontana, ma giungi
al cor mio in un baleno.

Illumini ogni angolo buio,
porti luce alla mente,
ai pensieri,
alla passione,
all'amore.

Non andar via subito,
resta ancora,
fammi sognare,
entra nella mia anima,
troverai l'essenza dell'amore.

Pensiero nero

Irraggiungibile!
Inafferrabile!
Intoccabile.
Un piccolo pensiero nero,
giunge!
Afferra!
Tocca ...
... quel che in sogno è stato.

Implorazione

Figlio che sei nei cieli, prendimi con te!
“No madre! Lascia la mia mano, resterò a servir
DIO.
Esci dalle tenebre, apri il sorriso al sole, vivi.
Io sarò con te”.

L'alba e il tramonto

Il sorriso dei primi raggi di sole,
illumina il mio cuore grigio e triste.
Con te nasce la luce,
la vita, la speranza,
la gioia di vivere.

In me ci sono i ricordi lontani,
ormai sfumati. Godo dell'oggi
e mi rattristo del domani.
Star con te è sognare, vincere il tempo.
Ti guardo e volo nel passato.

Sono come te! Sono l'alba pure io.
Guardo le tue labbra fresche,
umide di rugiada mattutina.
Il tuo piccolo neo è lì,
fa da sentinella ai tuoi teneri baci.

LA-DEA-DEI sogni, dell'amore,
della fanciullezza, della speranza!
Che Dea sei?
Ti guardo e mi accorgo dei miei anni,
ti sfioro e un brivido assale la mia mente.

E' tutto una fantastica ironia, ma ne gioisco,
m'illudo, prendo in giro me stesso.
Per pochi attimi sono stato l'alba,
adesso, non ci sei più.
Ed è già tramonto.

Petali di rose rosse

Guardo dentro i tuoi occhi.

Una cascata di petali
di rose rosse,
coprono i nostri nudi corpi.

Avvolti anche dal profumo,
cibiamo l'essenza dell'amore.

Al volante

A centoquaranta all'ora, in visione, seduta accanto a me ho la tua immagine quasi palpabile.

Il tuo dolce-accattivante sorriso ed il tuo sensuale sguardo, m'invitano a scrutare nel tuo "Pensiero".

Tra i caldi raggi di sole, e il tuo innocente pensiero, la mente oltrepassa i confini dell'essere e s'immerge in un labirinto di sinuose curve in cerca dell'essenza.

Ti mostri aperta, i raggi del sole illuminano il tuo pensiero in ogni dettaglio, quello che è tuo, lo vuoi fare mio.

Anch'io mi apro, ed il mio pensiero è uguale al tuo, con forme, sfumature e curve diverse, ma uguale nel principio nel desiderio e nella passione.

Ognuno di noi, accarezzando ora delicatamente, ora freneticamente le sfumature del proprio pensiero, fa sì che entri morbosamente nella mente dell'altro.

E' tanto bello! ... E' fantastico! ... Il brivido, la passione, il desiderio.

I nostri pensieri, quasi si congiungono, ognuno aspetta l'altro per condividere il desiderio, per seguire ormai l'ultimo raggio di sole e fonderci.

Il frutto del mio pensiero si chiude in un cascata dove manca la vallata in cui trattenere la furia, l'energia e la forza che divampa nella la mente e nel corpo.

Chiudendo la sintesi stretta in un pugno, scompare la tua immagine, il tuo pensiero, il tuo sorriso.

Raggio di sole

Dove sei raggio di sole!
Senza di te, i giorni sono cupi,
il cielo è grigio coperto di
grosse e basse nubi nere.

Il tempo passa e tu,
raggio di sole,
ti nascondi sempre più.
Splendi ancora come ieri.

Nel mio cuore manca la tua luce,
entra troverai l'amore che non
hai saputo cogliere.

Il cammino, ormai è breve,
ma ho la speranza di incontrare
il sorriso, ormai perso, la pace, la gioia
e la semplicità di vivere e di amare.

Raggio di sole,
ancora non appari, cosa aspetti?
Non guardare dietro,
offri oggi la tua luce,
fa che domani il tuo raggio
entri ad illuminare questo cuore
ormai spento..

Ti voglio...ti-ti...ti-ti...
ti voglio...ti-ti...ti-ti
ti voglio tutto per me.
Sì...sì...sì
Un giorno tu sarai mio.

I nostri occhi

I tuoi occhi,
i tuoi occhi,
i tuoi occhi,
sono nella mia mente,
nel mio cuore, in me.

2

Sono verdi,
la speranza di incontrarti,
abbracciarti,
sfiorarti,
baciarti.

0

Sono verdi,
ma rossi, per il desiderio
che sento
di posare le mie labbra
sulle tue.

0

Sono verdi,
ma blu, per la passione
che sento,
per la sensualità che emani,
per l'eros che è in noi.

7

I tuoi occhi,
i tuoi occhi,
i tuoi occhi,
sono ovunque.

Nel mare, nel sole,
nel cielo, in un campo di grano,
in una tempesta, in un bimbo che sorride,
in una cascata, in una nuvola,
in una coppa di vino frizzante.

Abbracciati stretti-stretti,
coperti solamente da bollicine,
annegati dal desiderio,
asciughiamo il nettare in un cin cin.

Vinti dall'ebbrezza,
assaporiamo il piacere dell'amore.

I tuoi occhi, le tue labbra,
i tuoi occhi, il tuo piccolo seno,
i tuoi occhi, i miei occhi,
i nostri occhi.

**Un giorno tu sarai mio
(Canzone Cantata da una donna)**

Piccoli baci sulle labbra
sono i piaceri che ho di te,
vorrei gridare, ti amo,
ti amo...ti amo,
ma no posso.
No...no...no.

Ti tengo stretti le mani,
ti guardo negli occhi
e ti regalo un bacio.
Si...si...si

Ti voglio...ti-ti...ti-ti...
ti voglio...ti-ti...ti-ti...
ti voglio tutto per me.
Si...si...si

Ma... tu non puoi essere mio
ma non ti posso amare,
di un'altra tu sei.

Ti voglio...ti-ti...ti-ti...
ti voglio...ti-ti...ti-ti...
ti voglio tutto per me.
Si...si...si

Ma... tu non puoi essere mio
ma non ti posso amare,
di un altro sono io.

Tutta mi darei,
del tuo amore mi ciberei,
ma... no...no...no.

Fra il mio seno ti terrei,
stretti in un solo corpo,
la mia anima nella tua affonderei.

Criscennu, mi fici zitu
cu 'na bedda picciuttedda,
li labbruzza ci tucava cu lu itu
pi pò daricci 'nà vasatedda.

Lu cardidduzzu la tana vuliva visitari
nun ci fù cuncessu, mancu pi pietà!
Pi accuntintallu m'appi a maritari
vasinnò nun ci avissi trasutu mà.

Ora, trasi e nesci spissu tuttu l'annu
un jornu fermu nun pò cchiù stari.
A lu cardidduzzu ci vinni un malannu
nenti di gravi! Si voli sulu arripusari.

Mischineddu, ora, si carmà,
trasi ogni tantu, quannu ci voli,
ci duna 'nà taliatedda e si 'nni vò,
senti friddu, trema e la testa ci doli.

Lu cardidduzzu trasi 'ncrisi,
pirchè trasiva ogni simana
ora, 'nveci, 'na vota a lu misi
e cchiù chi vò chiossà s'alluntana.

Dormi e cchiù nun s'arrimina
nun cì reggi cchiù la testa.
Passa la sira, veni la matina
jornu e notti senza festa.

Chiangemu tutti, omini tirreni,
lu cardidduzzu muri e sinn'acchiana
senza iddu lu munnu nun teni
picchè è iddu chi reggi l'umanità.

Piccatu... era beddu e priziusu,
'stu cardidduzzu era comu l'oru.
Nun lu jiettu e mancu lu 'mpirtusu
lu portu cu mia finu a quannu moru.

Sciuriddu beddu

A la villa un journo ivu,
tra tanti sciuri a tia sciglivu
sciuriddu beddu e profumatu
di tia sugnu troppu 'nnamuratu.

'Nta 'na casuzza, comu d' 'nnucenti
li manuzzi ni tinemu senza diri nenti,
'ni taliamu nni l'occhi e suspiramu,
na vasatedda duci-duce 'ni scanciamu.

Di jornu ti taliu e la notti ti sonnu,
si nni vulemu, centu nun ci ponnu,
tra carizzi e vasati 'ni stringemu,
sutta li coperti l'amuri facemu.

Un puzzuluneddu iu ti dassi,
e po'... lu sa chi ti facissi?...
Ti facissi...ti facissi...

Ti facissi 'na grasta di brillanti
china di stiddi e di diamanti,
ccì siminassi a tia sciuri di primavera,
spuntassitu comu l'oru 'ni la minera.

Speru ca un jornu tuttu s'avvirassi,
li biddizzi tò mà mi li scurdassi,
pi tia nun sacciu chi facissi,
senza lu tò amuri, iu 'ni murissi.

Piccatu, sciuriddu, c'apparteni a natru.
Lu tò cori arrubbassi e facissi lu latru,
cu mia ti vulissi, ma nun ti pozzu aviri,
fammi sentiri lu tò sciavuru, pi nun muriri.

Un muzzicuni d'apa

Vulissi, ca 'n'apa, la rigina,
di lu tò amuri tutta china,
lu cori mi pungissi 'stà jurnata
pi ristari unchiu 'nà simanata.

La genti po' 'm'addumannassi:
"chi successi?"... Nun si scantassi!
Senza sapiri cà 'mmenti mè!
Mi facissi muzzicari arrè.

D'un pratu di sciuri, 'ntrà jornu,
s'avvicina e mi gira 'ntornu,
si posa 'nni lu pettu e vola,
lassa lu sò amuri e mi cunsola.

Di l'api, si la megliu, si la rigina
muzzicuna dunaminni 'nà duzzina.
Lu vilenu chi mi lassi su vasati,
su comu lu meli, duci e 'nzucarati.

Puncimi tuttu, nun'aviri timuri,
lassami dù gucci di veru amuri,
arsu è lu mè cori, fallu dissitari
dunacci lu meli e fallu saziari.

Resta! Resta! Nun ti 'nni iri!
Ascutami! Nun mi fari soffriri!
Muzzicami forti, nun è duluri!
Di la tò morti nascì l'amuri.

Lu cardidduzzu

Haju un cardidduzzu
tuttu spinnacchiatu
mài mi lassa, 'nnuccintuzzu
è troppu affezziunatu.

'Stu cardidduzzu sapuritu,
jittatu suliddu d'un fossu
nascì cchiù nicu d'un jitu
ma ora e fattu beddu grossu.

'Ntà 'na festa d'amici 'na vota,
cu 'na picciutedda abballavu
giràvamu lesti comu 'na rota
mentri 'nì la facci la vasavu.

Lu cardidduzzu cumincià a cantari,
la musica ci fici un beddu effettu,
di la gaggia vuliva scappari
agitatu ristà senza rizzettu.

Menu mali ca la musica finì
e subitu assittari 'nì nni jemu.
La genti li vidivamu a trè a trè
pi miraculu nun svinemu.

Un jornu, versu li sidicianni
si graperu li porti di lu paradisu,
lu cardidduzzu fici festa granni,
ma nun capì unn'era misu.

Si ritrova 'ntà 'na tana di ruvetti
cu tantu mangiari pi lu sò palatu:
affaccia, trasi, curri e s'addiverti ...
nesci fora stancu mortu e affaticatu.

Comu vidi 'na cardidduzza
subitu cci gira 'ntunnu. La talia,
la pizzulia, la stringi, l'abbrazza,
ci sata di 'ncoddu e la strantulia.

Lu citrolu

Un jornu trasivu 'ntà 'na putia
pi accattari un chilu di pira.
'Na bedda signura prima di mia
cu la facci bianca cumu la cira
e li labbra russi comu un piparolu
a lu putiaru ci dumannà un citrolu.

Si lu pigliassi cu li stessi sò mani,
si sciglissi chiddu chi ci appatisci
nun arriverannu mancu a dumani
sù frischi, virdi e beddi lisci.
Taliassi chistu, signora Enza,
è tenniru cu pocu simenza.

Sicuru ca lu sapi quali 'm'av'a dari
chiddu chi mi duna, pi mia va beni
di la sò frutta nun c'è di lamintari
vidu ca avi fudda e c'è lu vè e veni.
Piaci puru a mè cuscina Franca
dici ca ogni jornu nun ci ni manca.

Ora capivu? Certu, 'nì sugnu sicuru
chiddu chi dugnu a sò cuscina Franca,
nun è fora ma dintra a lu scuru
lu custudisciu comu 'ntà 'na banca.
Vinissi cu mia ca ci lu fazzu assaggiari
si ci piaci, a quintali 'nni po' mangiari.

Lu putiaru cu la signura si 'nni traseru
nun curannusi ca lassà a tutti 'n tridici
tutti li pirsuni ci parsi malu e si nni eru
ristavu io cu la facci niura comu la pici.
A stu puntu mi giravu 'ntunnu e taliavu,
li pira mi purtavu e nun ci li pagavu.

Quannu si mangia troppa carni
senza 'nà 'nzalata pi cuntornu
la gula s'attuppa e sù danni
si resta spissu cu lu fastornu.
Perciò la 'nsalata nun av' à mancari
pi nun circari atri radici d'arruttari.

Arricoglimi

Vulissi ca dumani
nunn'agghiurnassi.
Stritti tinissi li mani,
a tia Signuri prigassi.

La vita àv'a continuari
iu sulu mi 'nni vogliu iri,
A mia lu Signuri àv'a pigliari,
tutti vatri v'aviti a ristari.

Ora, mi nni vogliu iri,
troppi cosi torti cci su.
Pi favuri fammi muriri,
propriu nun 'nì pozzu cchiù.

Pi aviri tecchia d'amuri
unu veru s'av'ammazzari ?
Li peni sunnu troppu duri,
li gioi mancu pì parlari.

Mi stancavu.
Signuri, fallu pì favuri.
Arricoglimi !
Arricoglimi !

D'intra di mia sugnu mortu,
sciatu sulu pì campari.
Mi bisogna lu tò cunfortu,
dopu vogliu ringraziari.

Sentu parlari d' "AMURI" !
Boh ! Ma chi veni a diri ?
'Stà parola è un disanuri
pi cù nun la sapi capiri.

Pi mia, l'amuri
è gràpisi lu cori
e dallu a lu Signuri
iddu sulu pò capiri.

Eternu Patri,
allestiti.
Arricoglimi !
Arricoglimi !

Arricoglimi, o Cristu,
chiddu chi vitti m'abbastà !
Fallu e fallu lestu,
orba di l'occhi mi stuffà !

L'amuri è pì li matri
ca 'ni ficiru nasciri.
L'atra parola "AMURI",
Chi è ? Chi veni a diri ?

Tecchia di paci

Vulissi cu li mani
acchiappari lu sulu
purtallu a cu è a lu scuru
e daricci tecchia di lustru.

Vulissi lu me cori dari
a unu chi sta pì muriri
e fallu respirari.

Vulissi dari
un pezzu di pani
a cu avi pitittu
e nun avi chi mangiari.

Vulissi cu li mani
acchiappari lu focu
pì capiri li dulura di li cristiani.

Vulissi tecchia di paci
pì jittallu nni li cori
a tutti li putenti
e falli stari 'n paci.

Scaza

Scaza, 'ncapu un mantu di nivi,
mentri camini mezzu l'arbuli d'ulivi
vannu jettannu davanti a li tò pedi
petali di rosi russi senza chi si cedi.

La luna 'mmezzu li nuvuli di notti
fa luci a natri 'nnammurati cotti
tinennuni stritti n'accarezzamu
mezzu la nivi l'amuri fistiggiamu.

Cu la testa pusata 'nì lu tò pettu
mi voto e mi rivotu 'nì lu lettu,
m'addivigliavu e capivu ca unn'era rialtà,
ristavu cu l'occhi chini e nenti mi ristà.

Specchio traditore

Mi guardo allo specchio
e mi domando:
ma perché
sto cambiando?

I capelli ora sono bianchi
gli occhi pieni di pianto
non più un sorriso
solamente rimpianto.

Il torace adesso
è un petto cadente,
l'addome
una pancia pendente.

Guardando un po'
più giù, meno male,
è rassicurante
ed ancora interessante.

Vorrei romperti
specchio infame,
sotterrarti
nell'asfalto, nel catrame.

Mi avvicino e mi riconosco,
sono io,
non sono più lo stesso,
non l'accetto lo confesso.

Vorrei non capire,
vorrei che si fermasse il tempo,
vorrei l'amor non finisse più
vorrei te, eterna gioventù.

Adesso basta! Volto le spalle,
il passato non esiste più, vado avanti
il mio cammino è verso i ..."anta",
voglia di vivere, ancora ne ho tanta.

Grande maestra

Grande tu sei, maestra.
Prendimi al tuo fianco
accostami alla tua destra.

Insegnami la dolcezza,
la tenerezza, l'amore
di una semplice carezza.

Dammi l'occasione
adesso non più giovane
d'imparare la passione.

Come una farfalla ti vedo
volare senza precisa meta
posarti sul mio cuore ti chiedo.

Ancor chiedo al tuo pensiero
guidarmi nelle tue dolci rime,
nell'amore senza mistero.

Dalle tue odi, sono affascinato,
dall'emozione per la passione
resto incantato, innamorato.

Ti chiedo ancora per cortesia
sigillare con un tenero bacio
l'inizio di una nuova poesia.

Quattro rose

Quattro rose vaganti d'acquazina
li cugliu frisci pì tia 'stamatina,
sù d'auguriu pì essiri sempri amata
ognuna è sciavurusa e profumata.
La prima rosa è pì la tò biddizza,
la secunna pì 'n'eterna giovinizza,
la terza pì leggiri tutti li tò scritturi,
la quarta pì ricurdariti di 'stù pitturi.

Sciallu russu

M'affacci cummigliata finu a lu mussu
di un sulu granni sciallu di sita russu.

Ti scummogli, ti cummugli e m'immiti
a lu piaciri pi sazzari la tò putenti siti.

T'accarizzu. Li mani acchiananu e scinninu,
di 'nn'abbrazzata li nostri corpi si funninu.

Squàgliati di piaciri lu tempu nun videmu
di la matina finu a notti d'amuri gudemu.

Megliu oi ca dumani

Lu suli nasci ogni matina
casdu sciogli l'acquazina.
E' 'n'astru chiaru e lucenti
certi voti un si vidi pi nenti.

Nun ti fari scappari lu giustu mumento
pi lu corpu ristari lu veru giuvamentu,
acchiappa lu raggiu cchiù splendenti
picchè dopu ha stringiri sulu li denti.

Nun lassari nenti, 'mmucca un cani,
soccu rigala oi nun lu duna dumani,
stà cuntentu picchè oi è già passatu
chiddu c'un pigliasti l'ha'ppizzatu.

Patri

Tutti cosi rifacissi, lu patri nò.
Tanti duviri, mancu un dirittu,
a costu ca murissi di pitittu.

Comu nascinu già ha piccatu
nun si rispittatu, né amatu
e nuddu mà t'ha ringraziatu

Li sfami, ti lu levi di 'mmucca,
mancu chissu pi iddi è graditu
si sbagli, si l'attaccanu a ghitu.

Cu l'occhi chini di lacrimi,
lacrimi ...
lacrimi ...

di vatri nun mi fazzu videri,
chiangiu sulu, a l'ammucciuni.
e pregu a Diu a dinucchiuni.

Figli, cari figli, figli beddi,
mi stancavu di chiangiri,
e 'ncelu mi nnì vogliu iri

Tu sulu, Patri, mi pò capiri,
sugnu patri, e puru tò figliu,
levami, si pò, di 'stù scumpigliu.

Ddocu 'n capu

Mettimi 'n capu 'na nuvola
e portami 'ni un celu stiddatu,
stari cca sutta mi sugnu stancatu.

Terra! Astru cilesti, quantu lacrimi
haiu jittatu 'ni 'stu mari 'nquinatu.
Ora pintutu sugnu d'essiri natu.

Cca sutta nun c'è nè paci,
né amuri e mancu buntà
ti pregu, portami cu tia ... pi carità.

Oh! Cristu

Oh! Cristu Onnipotenti,
pensa pi 'sta nostra terra.
Cumminci a 'sti putenti
a nun fari cchiù guerra.

Di sordi e di palazzi
nun n'hannu cchiù chi fari
chi vonnu ancora 'sti pazzi
lu sulì, celu e mari?

Tra droga e ammazzatini,
nun si pò cchiù campari,
si mori tutti li matini,
nun serbi cchiù prigari.

Dàticci paci senza 'ngannu
amuri, fidi e sirinità,
sarà festa tuttu l'annu
pi l'interà umanità.

Lu viniceddu

Acchianannu 'ntà nà cullinedda
e si vidi lu celu cu lu mari vasàri,
chista è la nostra Sicilia bedda
ca sulu natri sapemu amari.

Li viti chiantati diritti a filagli,
lu viddanu li zappulia cu amuri
a la vinnigna restanu li guadagni
e si scordanu fatichi e suduri.

Lu sulì forti cannaria d'estati,
coci li grappuli ca penninu durati,
li coccia su beddi niuri e vellutati
fannu vèniri la 'mmidia a tutti li stati.

Sutta n'arbulu d'aulivi lu curtivaturi
cu nà fedda di pani e tecchia di cumpànaggiu
mangia e ringrazia lu nostru Sarvaturi
pi daricci saluti, forza e tantu curaggiu.

Quannu li macchinarii mancavanu,
fimmini, masculi, amici e parenti
scazi dintra un tinu mentri abballavanu
la racina scrapisavanu cuntenti.

Di lu 'ccippettu sculava lu viniceddu
chiaru, gustusu, simplici e frizzanti
si lu pò viviri puru un 'nuccinteddu
ma si ssi esagira fa cadiri un giganti.

Cu fù, cu li spirtizzi, ca 'mbriacà a Pulifemu
passannucci sutta la panza e lu dinocchiu?
Fù Ulissi cu li compagni ca lu pigliaru pi scemu.
Pi lu vinu, lu giganti cci appizzà l'unicu occhiu.

Lu superchìu rumpi lu cuperchìu,
'ni tutti li cosi ci voli l'autucuntrollu,
cchiù attentu s'ava stari quannu è vecchìu,
parti pi la testa e si perdi lu cuntrollu.

Lu vinu duna forza a li malati,
cura la menti e li mali radicati
perciò un bicchiireddu di vinu a lu jornu
leva malincunii, malatii e medici di tornu.

L'urtima foglia

Cu tristizza e senza piaceri,
passanu matini, jorna e siri.
Lu suli affaccia lucenti e beddu,
codda a mari senza un surriseddu.

La luna narrè li nuvuli s'intreccia
di l'amuri v'accurzannu la meccia
passanu notti senza cchiù 'nà festa
ora capisciu, chiangiri mi resta.

Cu l'occhi ancora vagnati di chiantu,
pensu lu passatu amuri ch'era tantu.
Ormai haju lu cori votu e stancu,
a nuddu mi trovu a lu mè fiancu.

Suliddu ristavu cu lu cori friddu.
M'arristà sulu n'amicu,.....sulu Iddu.
Lu supplicu, ma nun senti li mè canti,
vulissi stari cu Iddu e li sò santi.

L'autunnu fici càdiri li fogli.
Spizzà, puru l'amuri e l'imbrogli.
Li gioi, li carizzi, li vasati
sunnù ricordi ormai trapassati.

Sciuscia ancora forti pi strappari
l'urtima foglia 'npinta pi 'n accurdari,
fra li mani la tegnu comu 'nà stidda
a dinucchiatu 'nterra pregu pi idda.

Lampi, trona,
acqua e ventu;
l'occhi chiudisti;
pi tutti fù un turmèntu.

Mortu ti scinnèru di la Cruci
c'un linzòlu e dù scali a lu latu
'mbràzza ti piglià la povera Matri
stringènnùti a lu cori scunsulàtu.

Sistimàtu 'nta lu sipòlcru
l'Adduluràta Matri la facci ti vasà,
facennùsi la cruci dissi:
sia fatta la tua volontà.

Dopo tri jorna a Gerusalèmmi
ci fù un gran scumpigliu
gridavànu tutti:
abbrivìsci lu figliu!

“Gesù mortu ammazzàtu
è risuscitatu”
Ora sedi a la destra
di lu Patri tantu amàtu.

Ti ringràziu Cristu ca mi pinzàsti
la fidi ca nun avia tu mi dasti.

Lu mè paisi

Prestu mi susu ogni matina,
grapu porta e parmisciana
beddu suli trasi e aria fina,
vinticeddu di tramuntana.

Magazzolu, Platani e Verdura.
'Mmezzu 'stì sciumi c'è Ribera,
è terra ca lu viddanu adura
è lu vantu di la natura vera.

Di la Virdura a la Pirrera,
di li Musiti a Siccagranni
sciurisci lu paisi di Ribera
cu aranci e frutti tutti l'anni.

Li sciavuri eccellenti
si la fannu tutti a gara,
sempri idda è la vincenti
è la nostra bianca zagara.

Di Rivela l'aranciu è lu vantu,
pari lu suli 'mezzu li virdi fogli
è un piaceri pì cù l'ha mangiatu.
è friscu, duci appena chi si cogli.

Chi diri di li fimmini rivilisi:
tutti beddi fini e 'ntelligenti,
di famiglia bona, su burgisi,
laureati e tutti indipendenti.

Di 'stu paisi allegru e fistanti,
tanti cosi ci fussiru di diri
li biddizzi di Rivela sunnu tanti.
si nun ci criditi viniti a vidiri.

Cari furasteri, allura vi dicu:
firmativi a Rivela e respirati,
l'aria fa beni puru a lu nutricu,
è miraculosa e cura li malati.

Lì mè anni

M'addivigliu e semu a la dritta,
pari strammu, ma è cosa naturali
iu restu vigliu, iddu si la slitta
è la natura di li poveri murtali.

Ancora nun sentu li mè anni,
sugnu sempri comu un picciottu
caminu e curru senza affanni
ristari giovani è lu mè mottu.

Currennu puru passanu li jorna
nun n'haju cchiù li mè trent'anni
lu passatu cchiù nun ritorna
vidu passari lesti li mè anni.

Picchì, Santu Diu, nun si fermanu!
Fussi bellu ristari comu sugnu,
piaciri, ardiri nun si carmanu
picchì dopu a essiri un cutugnu?

Lu munnu accusi avà ghiri
si nasci, si crisci e si mori,
chi vò pì nun mi fari 'micchiri?
Dimmillu! Ti dugnu puru lu cori!

E' 'nutuli nun c'è nenti di fari,
nuddu pò canciari la nostra sorti
nun bastanu sordi di putiri pagari
lu prezzu pì scacagnàrisi la morti.

Allura amici cari vi dicu,
circamu di viviri e cantari
la vita è 'na mangiata di ficu
futtemuninni! Tiramu a campari.

Prighiera

Addinucchiàtu 'nterra
a li pedi di 'sta cruci,
pregu a tia Cristu
pi dàrimi un segnu di paci.

Ti pregu cu amùri,
dammi fidi comu a l'atri,
pi cridiri a tia, Signuri,
e l'Onniputenti Patri.

'Nchiuvàtu,
cu la curùna di spini 'n'testa
n'sanguliàtu, fragellàtu,
ti ficiru la festa.

Oh! Cristu, nuddu
di tia appi pietà;
t'ammazzàru
nun canuscènnu la virità.

La Matrùzza
a li tò pedi chianciva,
cu li làcrimi
li chiàghi ti vagnàva.

Dispiràta a mani giunti
gridàva: nun muriri!
Sarva 'stu munnu,
nun t'inni iri!

La luci di lu sulì 'ntra jornu,
tuttu 'nsemmla s'astutà,
lu celu si visti di nìuru,
tuttu lu munnu trimà.

Lu poviru Crucifissu
sfinùtu, senza sciàtu,
isà l'occhi 'ncelu
e lu Patri ha 'mpluràtu.

La pinzioni

Vulissi lu misi cchiù curtu
pi prima pigliari la pinzioni;
a la posta succedi quarchi furto
pi li latri su mali tentazioni.

Pensu d'accattari tanti cosi:
lu frigurifiru pi lu vinu friscu,
lu rigalu pi li niputeddi sposi,
lu sicarru pi mè ziu Franciscu.

Appena li pigliu mi mettu a cuntari,
prestu finisciu, su dù sordi 'mmani.
Chissi si mettinu sparti pi mangiari,
lu restu nun bastanu mancu pi dumani.

Carta e penna prestu p'assummari,
luci, metanu, acqua e munnizza,
scadinu tutti 'stu misi di pagari.
nenti m'ristà, mancu pi nà pizza.

Atru chi frigurifiru, rigali,
sicarri, e viniceddu,
li promessi eru tutti a mali,
lu statu m' spinnà comu n'aceddu.

Fussi giustu daricci 'nà lezioni:
videmu si riniscissiru a campari,
arrigalamucci la nostra pinzioni
nun ci bastassiru mancu pi mangiari.

Perciò, pinziunati, stringemu li denti
a iddi di natri nun c'è 'nteressa nenti.

'Nà vasata

Ah! Si putisi dari 'nà vasata
a chidda ca haju sempri 'ntesta;
la notti mi sonno la sò risata,
lu jornu la sentu ed è 'na festa.

La stringissi forti a lu mè pettu
taliannula diritta 'nta l'occhi,
la vuccuzza c'è vasassi cu rispettu
e la sottana c'è riissi a li dinocchi.

Lu sò sapuri sarvassi rasu-rasu
nni la mè vacca, nni lu mè palatu,
lu sò profumu nni lu mè nasu,
l'amuri nni lu cori ammuciatu.

Di tuttu chistu idda nun nni sapi nenti,
lu ventu porta luntanu li mè sentimenti,
vicinu la vulissi pi essiri cuntenti
campassi pi idda e libirassi la mè menti.

Menu mali ca haju tutta 'sta fantasia,
nun fazzu nenti, ma scrissi 'sta poesia.

L'omu

'N'omu
mi dissi:
pirchì tu si filici
jochi e canti
e iu no?

Pirchì?... Pirchì!
Tu si omu e iu no!
Iu haju l'ali e tu no!
Iu volu e tu no!
Iu sugnu libiru e tu no!

Pi mia nun ci sù
nè chianuri,
nè muntagni,
nè mari, ne celi,
unni piaci a mia vaju.

Tu 'nveci,
prima di cataminariti
a chiediri
"PIRMISSU".

Unni a ghiri,
chi a fari,
comu t'a vestiri
e comu a mangiari

Lu capisti ca si nuddu
ammiscatu cu nenti!
E di la bedda vita
nun 'nà caputu nenti!

Talia a mia,
talia comu volu.
Volu a mari,
'ncelu, a lu sciumi,
'ncapu 'na rosa.

Pi forza a essiri
filici e contenti!
Nò comu a tia!
omu di...

Bum!.....Bum!.....Bum!...

Ti spararu!
T'ammazzaru!
Arraggiuni aviatu:
nenti c'è di pigliari.

Accussi semu!
Senza pietà.
Èratu filici e contenti
l'omu la vita ti livà.

Chi ti nnì pari ?

Sartu nascivu,
pò divintavu pitturi,
scola 'n'appi picca
ma scrivu tutti l'uri.

La puesia
nasci pì sintimentu,
iu scrivu cu amuri
e sugnu cuntentu.

Nun sugnu un pueta
e mancu n'allitratu,
si sbagliu a scriviri
speru di essiri pirdunatu.

Si 'stà scrittura
nun nné di tò gradimentu,
nun sparlari
nun ricavi giuvamentu.

Si vò propriu criticari ...
pensacci prima di giudicari.
Scriviri versi e falli rimari
nun 'né di tutti...Chi ti nnì pari ?.

Quannu nascisti

Nascisti,
chi gioia chi mi facisti.
Ti vattiavu,
chi sudisfazioni chi pruvavu.
Criscivatu,
chi piaciri chi mi facivatu.

Ti mannavu a la scola
finu all'università;
chi mi sentiva 'mpurtanti, lu papà.

Ti laureasti,
avvucatu divintasti.
Chi cuntintizza chi mi dasti,
Iu stessu mi diceva cunsulatu
"haju la figlia avvucatu".

Ti maritavu,
di tutti cosi ti garantivu,
fina la casa t'accattavu.

Quantu tempu è passatu!
Ormai sugnu vecchiu,
mi tremanu li mani,
nun pozzu cchiù caminari,
ora haju bisognu di tia, tu m'aiutari.

Ti dicu d'accompagnarimi
nnì lu dutturi,
mi dici: mi manca lu tempu,
mi mancanu l'uri.

Nun putemu cchiù parlari,
nun nnì capemu cchiù.
Mi dici ca sugnu sturdutu,
ca nun capisciu nenti,
ti parlu ma tù nun ci senti.

T'arrabbii,
mi dici ca nni la vita
nun haju saputu fari nenti,
mancu lu patri e mi pigli pì pizzenti

Com'è stu fattu!
A tutti capisci
e a mia ca sugnu tò patri
nun mi capisci?

La pinziunedda,
ti la pigli sana-sana;
dici ca dura 'nà simana.

Menu mali c'haju sarvati,
pi quannu sarà, li mè surdiceddi,
accussì sulu nun mi
mangierannu l'aceddi.

Figlia mia.....pì tia
sugnu nuddu divintatu,
mi lassasti suliddu
'ntà lu spìziu, scurdatu
e malincuniatu.

Bedda mè!
'na cosa ti vulissi diri:
ti la pozzu dari 'nà
vasata prima di muriri?

La notti di Natali

Tutti arruddati e chini di friddu
s'aspittava mezzannotti c'arrivava
'ntornu a lu cufularu di lu ziu Piddu
ognunu diciva la sò, lu cuntù cuntava.

Li fimmini cu li fasdala 'mprimurati,
'mpastavanu vurciddati e pasticciotti,
cudduruna, mastazzola e 'mpignulati,
li mangiavamù casdi-casdi e beddi cotti.

'Nta lu paisi, 'nì li quartera
c'era sciavuru di durciria,
si sintiva 'd'ogni cantunera
di lu Cozzu a la Cunciria.

La Matrici cu li navati illuminati,
lu parrinu parlava di lu veru Mìsia,
picciriddi, fimmini e omini allicchittati
'n silenziu ascutàvanu la santa litanìa.

Lu 'rroggiu di la chiazza ciccànni sunà,
lu sonu di li campani nun cissà cchiù;
Lu parrinu cuntenti e fistanti annunzià
la nascita di lu veru Bambineddu Gesù.

Ci fù 'n'abbrazza e vasa generalì,
tutti nni scanciamu lu Bonn'Natali.
Nascì lu Signiruzzu chinu di buntà
pì purtari fidi e paci a tutta l'umanità.

Sciatu mè

Taliannucci 'nta l'occhi
e dicennucci ti amu,
'nì la vacca 'nì vasamu.

Vulissi firmari lu tempu,
firmari 'stu mumentu
sazziarimi di 'stu sintimentu.

Oi, sugnu cu tia e 'nì godu,
dumani senza di tia, comu fazzu?
Sicuru amuri mè diventu pazzu.

Ti vulissi sempri cu mia sciatu mè,
ma nun ti pozzu aviri.
A chi servi campari? Megliu muriri.

Lu sulì di Lidu Valderici

A latu di monti Còfano
propriu a li pedi di Ericsi,
s'affaccia lu megliu sulì,
a mari di Lidu Valderici.

Ammoddu, jocu cu l'onda,
si gira, rumuria, canta,
jocu cu la schiuma bianca
e cu lu sulì ca 'm'incanta.

'Stu sulì allegru e brillanti
si spicchia nni la mè menti,
lu cori 'nfiamma e 'nfoca,
ardinu passioni e sintimenti.

Lu vulissi abbrazzari,
sèntiri di cchiù lu sò caluri,
lu vulissi accarizzari,
saziarimi di lu sò splinduri.

S'avvicina lu tramontu
e pianu-pianu scumpari,
mi godu 'stu mumentu,
dopu... chi piaciri c'è ristari.

Sutta un pedi d'aranciu

Tu, cu nà vistinedda gialla,
iu, vistutu tuttu di biancu:
d'un campu d'arencetu
a carizzi e vasati ti 'ncuetu.

Curcati mezzu l'erba,
sutta un pedi d'aranciu
cu li vucchi 'mpicciati
ristamu allammicati.

Iu ti levu la vistinedda,
tu la cammissedda mi levi,
senza nenti ristamu,
tutti dù nni taliamu.

Isu la manu e cogliu 'n'aranciu,
lu spremu nni la tò vucca,
ti vasu, ti vasu milli voti,
tremu! Tuttu lu corpu mi scoti.

D'amuri e d'aranci 'nì nutremu,
ogni vasata un spicchiceddu,
ogni spicchiceddu 'nà vasata,
accussì lesta vola la jornata.

Mani manuzzi 'nì nni stamu
e nni l'occhi nni vasamu,
tempu un nenti n'amamu
e d'amuri 'nì saziamu.

M'appiccicu gatu 'ni l'arbulu
pì pigliari l'aranciu cchiù grossu,
sciddicu, cadu, nun cci vitti cchiù,
forsi svinni, nun capivu comu fù.

Tuttu scantatu grapu l'occhi
e mi ritrovu stinnicchiatu 'n terra,
comu un sturduto a talari lu tettu
propriu a li pedi di lu me lettu.

A lu scuru

A lu scuru,
senza chi 'nì taliamu,
li manu 'nì circamu.

'Nì li tuccamu,
'nì l'accarezzamu,
a toccu di musica jucamu.

Iu cu l'occhi chiusi,
tu nun sacciu comu,
cchiù forti 'nì li stringemu.

Chi magicu mumentu!
Pi un attimu 'nì taliamu.
Gridari vulissi ...“ti amu”.

Fruttu di mari

Quantu è beddu d'estati lu mari!
Pari un mantu blù senza vozza,
tra tanti pisci ci su li calamari
tra tanti mitiddi c'è la cozza.

'Stà cozza, di lu masculu disiata,
è la natura di la fimmina purtata,
circata di l'omu pi 'na manciata,
parissi rigalata 'nveci è pagata.

Di nichì l'avivamu fissa 'ntesta,
pi vidila ci vuliva un documentu,
si taliava e cuminciava la festa,
si tucava e spariva nun mumentu.

Bedda, niura e 'ngiuvittata,
è pronta pi èssiri manciata,
sapurusa e ancora vagnata,
pò durari tutta la nuttata.

Di cozzi ccì nnè d'ogni manera,
la megliu è chidda di la mugliera.
'Sta sira "Cozzi a la maritata"
ccì nnè pi ora e pi tutta la nuttata.

Si nun vuliti cozzi disiari,
si vi màncanu, jtili accattari.
Si vuliti campari senza dannu,
manciati cozzi tuttu l'annu.

Li cozzi su 'na veru specialità.
pòrtanu festa, allegria, e filicità.

Chi fimmina!

Vistuta cu un pantaluneddu
'na cammisa e un magliuneddu.
'Ni lu coddu teni 'na fasciacolla
'na bursetta e un zainu a tracolla.

2

Si ti mittissitu puru un birritteddu
parissitu precisu un picciutteddu.

0

Si nun fussi c'avissitu la facciuzza bedda
e li labbruzza duci comu du viscuttedda,
nun si vidissi ca fussitu veru fimminedda.
E chi fimmina! Gata, ntiligenti e bedda.

0

Picchè t'ammucci e nun fa vidiri nenti?
Vidu sulu li manu e du occhi splendenti!

Ti vulissi spugliari cu musica e canti,
scupriri li to biddizzi, ca fussiru tanti,
vasati ti nnì dassi milli senza scanti
amari ti vulissi comu un veru amanti!

8

Tutta ti inghissi di carizzi
assaporannu tutti li to dulcizzi
scòtimi pi capiri can nun è sonnu
svegliu sugnu, ma a nuddu vidu 'ntornu.

Fortunatu cu t'avrà sutta li linsola,
mentri io speru... nuddu mi cunsola.

Amicizia ... donu raru

Caru amicu, amicu caru,
si amicu quannu ti cummeni,
l'amicizia è un donu raru,
ma di chissa tu nun 'ni teni.

La 'mmidia ti mangia lu ciriveddu,
quannu l'atri godinu nun li digirisci
ti unchia lu stomacu e lu vudeddu
'nta li vini ha vilenu, lu capisci?

L'amicizia è fratellanza,
chidda ca nun 'n'ha tu.
Cancella 'sta 'ngnuranza
e nun ci pinsari cchiù.

Aviri n'amicu è 'na festa,
tenitillu, nun lu lassari cchiù.
Si di 'mmidia è china la to testa,
prega a Diu e l'amatu Gesù.

Amici cu amici vannu avanti,
tu cu la to 'mmidia va narrè-narrè,
amici veru, nun ci 'ni sunnu tanti,
chiddu chi perdi nun torna arrè.

Perciò caru amicu, amicu caru,
chiuditi la vuca e stringi li denti.
Fa divintari duci chiddu ca è amaru
pirchè la 'mmidia nun servi a nenti.

Lu vastuni di mè nonnu

Lu vastuni c'aviva mè nonnu,
d'ora in poi nun ci servi cchiù.
Nun ci passa mancu pi sonnu,
fini. Ormai nun ci pensa cchiù.

Di 'stu vastuni assà 'ni gudiva,
tanti vastunati di picciottu detti.
Me nonna era filici e ci piaciva,
quannu lu trovava suttu li cuperti.

Quasi ogni notti la vastuniava
passavanu uri di veru piaciri,
lu vastuni, cuntentu si 'ni stava
cuntuava e mà la vuliva finiri.

Cci sù vastuna d'ogni manera:
curti, logni, nichì e grossi.
Diritti, torti e a banneru.
Bianchi, niuri, gialli e rossi.

Aviri un vastuni 'dintra è un piaciri.
Ma si duna fora quarchi vastunata
s'ava stari mutu e nenti a'va diri,
vasinnò la famiglia è cunzumata.

Fineru li tempi di lì vastunati
quannu scattiava a cu degghè
ora li nonni si cùrcanu mazziati
scurdannusi di putillu fari arrè.

Fimmini beddi, schietti e maritati,
si truvati un vastuni ... nun lu ittati.

Prendimi con Te

Vorrei che domani
non nascesse il giorno.
A mani giunte,
pregherei Te, o Signore.

La vita deve continuare,
solo io vorrei lasciare questa terra.
Solo me il Signore deve prendere,
tutti voi dovete restare.

Adesso voglio andarmene,
molte sono le cose ingiuste.
Per favore, fammi morire,
non ne posso proprio più.

Per avere un po' d'amore
l'uomo deve tanto sacrificarsi ?
Le pene sono molto dure,
le gioie pochissime.

Mi sono stancato.
Signore, per favore,
prendimi con Te !
Prendimi con Te !

Dentro di me non c'è più vita,
respiro solo per vivere.
Ho bisogno del Tuo conforto,
dopo saprò ringraziarTi.

Sento parlare d'AMORE !
Boh ! Cosa significa ?
Questa parola è un disonore
per chi non la sa capire.

Per me l'amore
è aprire il cuore
e regalarlo al Signore.
Lui solo può capire.

Oi è Pasqua

Fina aieri lu Signuri era 'ncruci.
Celu niuru e tempu annuvulatu.
Oi, 'nveci, lu sulì fa cchiù luci,
oi è Pasqua Gesù è risuscitatu.

Nni la chiazza vannu currennu
picciutteddi tutti cu li friscaletti,
scinninu, acchiananu friscannu,
aggitannu stindardi e fazzuletti.

Li granni cu li palii di li santi
nescinu di ogni chiesa a la lesta,
scinninu di la chiazza fistanti
purtannu allegria e gran festa.

Burgisi, mastri e duttura.
Avvucati, 'npiogati e 'ngignera.
Pinzionati e omini di cultura,
abbrazzati si ùncinu a filera.

Gridannu "largu-largu" currinu
facennusi spaziu tra li fedeli,
manu cu manu satànnu scinninu,
purtannu a spada San Micheli.

La Matri piatusa, ca murì Gesù,
cu lu mantu niuru fina 'ntesta,
lu chianci pirchè nun c'è cchiù
e nun capisci pirchè oi è festa.

Scinni currennu San Micheli
pi diricci ca sò Figliu è risortu,
Gesù è cu lu Patri nni li celi,
ma ancora lu chianci pi mortu.

Pi d'è voti l'Arcangilu cci lu dici,
ma nun cridi a 'sta nutizia purtata,
a la terza vota la Madonna è felici
e scappa currennu 'ntramuntata.

Jietta lu mantu niuru e v`a sat`annu,
tra battimani, musica e maschiata
vidi Ges`u vivu e si v`a ralligrannu,
si cci ferma davanti felici e priata

Pi tri voti si `nghina cuntenti
la Matri a lu Figliu risuscitatu,
ringrazia lu Patri Onniputenti
Ges`u `ncelu vivu e acclamatu.

Chista `e la Pasqua di lu Signuri,
prig`amu a li Santi `ni ogni cantu,
Maria si `ncontra cu lu Sarvaturi,
Patri, Figliu e Spiritu Santu.

L'urtimu rigalu

Vulissi dariti pi donu
`na cosa prizziusa.
Ti vulissi rigalari
un sciuri.

Un sciuri c`assimigliassi a tia.
Un sciuri ca si chiamassi
Rosa, Rosa,
comu si tu p`i mia.

Chissu fussi
l'urtimu rigalu
chi ti putissi fari
`ni `sta vita.

Lu vulissi
siminari
`ni l`a t`o terra,
`nz`emmula cu tia.

Vulissi ca nascissi
p`i essiri amatu,
comu iu
amu a tia.

Accettalu,
strincilu
a lu t`o cori allegramenti,
`e donu di cu ti ama veramenti.

Lacrimi e suffirenze

Lacrimi di sangu ca
Cristu fici scurriri
nni la terra
pi sarvari
natri piccatura.

Cristu 'nchiuvatu 'nta la Cruci
di lu stessu
malignu omu
ca lu Nostru Patri
crià.

Ancora oi,

chiancemo lacrimi di sangu
pi li nostri figli ca si perdinu
pi lu iocu, pi li sordi,
pi la priputenza,
pi la 'ngnoranza,
pi la droga, pi lu putiri,
pi la guerra.

Esisti la paci ?

Si esisti !

Bisogna sapilla circari,
sapilla pigliari,
falla nostra,
purtalla 'n casa
e offrilla
a cu nun 'né capaci
di avilla.

Lu munnu e la vita
fussiru cchiù beddi
si 'ni ognunu di natri
ci fussi macari 'na sula
scardicedda di paci.

Eterno Padre,
fai presto.
Prendimi con Te !
Prendimi con Te !

Prendimi con Te, o Cristo !
Ho già visto abbastanza.
Sbrigati, prendimi adesso,
Ti scongiuro, non ne posso più !

L'amore è per le nostre madri
che ci hanno fatto nascere.
L'altra parola "AMORE",
Cos'è ? Cosa significa ?

Quannu tu nun ci s'ì

Quannu tu nun ci s'ì,
la casa è senza mura.
Ti cercu, ma unni s'ì ?
Nun sentu cchiù rumura.

Comu 'sta casa
lu mè cori è votu.
Nun c'è cu mi vasa,
sugnu 'n'omu 'ngnotu.

Di la matina a la sira,
anima mia, pensu a tia.
La vita vali mezza lira
s'ì tu, ora, nun si cu mia.

Ti sonnu ogni notti e ti viù,
t'abbrazzu e mi cunortu.
Sentu lu tò respiru, amuri miu,
lu cuscinu è lu me cunfortu.

Allestiti a veniri sciatu miu,
senza tia nun pozzu stari.
Staiu mali quannu nun ti viù,
veni! Ti vogliu di cchiù amari.

Ti amu assà pi stari senza tia,
perciò natra vota nun ti 'ni iri.
La lontananza nun 'n'è pi mia,
stammi vicinu e fammi giuiri.

L'estati

Avvampa lu cori
di li 'nnamurati
la casda estati.

Porta un saccu di surrisi
a li nichiatu e a li siddiatu,
amuri e paci a li sciarriatu.

Fa gràpiri lu pitittu
di amuri scurdatu,
di ricordi fatatu.

'Nmezzu l'ondi di lu mari
stritti-stritti, abbrazzatu,
si ioca a li maritati.

Di la matina a la sira,
si dannu millu vasatu,
pi l'ardiri di l'estati.

Li fimmini a la chiazza
passianu scullatu e 'ngiuvittatu,
cu abiti trasparenti, raffinati.

Li masculi allegri e fistanti,
allicchittatu e 'mprofumatu,
talianu, lancianu ucchiatu.

Cu a durmutu, s'addiviglia.
Tra schetti, ziti e maritati
ora, c'è aria d'innamuratu.

Masculi e fimmini,
vucca cu vucca 'mpicccatu,
si stringinu allammicatu.

Notti di focu e chini d'amuri,
Sazzii, sudisfatti e arricriatu
ringrazianu ca vinni l'estati.

Lasciami con Dio

Allontanati!
Perché mi distogli
dalla preghiera di Dio.

Dio è vita,
Dio è gioia,
Dio è amore.

Non riuscirai
a portarmi con te!
Vattene.

Non credo alla tua potenza,
non m'ingannerai con le tue
apparenti illusioni.

Non ruberai il cuor mio.
Mi appari come un angelo
ma inietti odio.

Io invece,
voglio amar
chi non mi ama.

Solo Dio
può dare questo, perciò,
non tentarmi.

Non venirmi appresso,
sparisci dalla mia mente.
Parlerò con Dio.

Ti farò cacciar via,
assieme alle tentazioni,
alla malvagità, all'ipocrisia,
all'invidia all'odio, alla guerra.

Con Dio, in questa vita
e in quella che ci darà,
regnerà pace, amore,
gioia e tanta felicità.

'Na taliata pinitranti

'Na taliata pinitranti
ca mi fa cu li tò occhi,
dissita tutta l'arsura mia.

Quannu arridi, li tò occhi
brillanu di 'na luci
c'abbaglianu li mè.

Mi cunfunnu.
Ti staiu davanti,
ma nun ti vidu.

Sentu un scutimentu
di tuttu lu mè corpu,
tremu comu 'na foglia.

Chiudu l'occhi.

Ora ti vidu !

Si ! Si !
Ti vidu !
Si tu !

Pani, viscotta e farinedda

Dù fimmini attraenti e dù beddi,
vinninu pani, pizza e viscutteddi
'nvia Bonifaciu, 'npunta cantunera
tra via Crispi e la strata la Fera.

E' lu furnu di li fratelli Faldetta,
cu li fimmini narrè la vetrinetta,
matina pi matina tutti 'mpupati
cu camici bianchi e labbra pittati.

Di Faldetta, panifici, cci nni su assà,
chisti su artigiani, furnara, di qualità,
fannu lu pani beddu cottu ca pari oru
sunnu cugnati, frati, niputi e soru.

Di li quattru, una è Maria, la principina,
l'atra Carmela, l'atra ancora Filippina,
po cc'è Giuggiuzza nicaredda e bedda,
tutti vinninu pani, viscotta e farinedda.

Li clienti arrivanu 'nbicicletta,
cu a la pedi, cu 'n motoretta,
s'accattau lu pani ogni matina,
donna Cuncetta e la zia Pippina

Ti dunanu un viscottu cu lu surriseddu,
su gentili cu tutti, puru cu lu vicineddu,
ti firrii cascia-cascia pi staricci cchiossà
pi li biddizzi, cortesii e pi li loru bontà.

Trasi p'accatari pani, ova e pizza,
ti talianu, ti cunfunni, pi la biddizza,
torni 'nitra senza accatari nenti
manci sulu frutta e strinci li denti.

Si vuliti essiri beddi senza midicina,
manciativi spissu pani cu la livatina,
si lu mancianu Pasquali e Antonietta,
lu megliu lu fa lu panificiu di Faldetta.

Piccatu !

Li mani,
e li vucchi stritti-stritti,
lu ventu 'n'accarizza
li corpi nudi fitti-fitti.

La luna
'ni fa lustru, ma si 'midia,
lu mari rumuruso si rutulia,
la brezza 'ni vagna e 'ni casdia.

La nuvola
a la luna si strinci,
lu mari a 'n'onda s'abbrazza,
lu celu di russu si tinci.

La to vucca,
casda, mi vasa tuttu,
po la me vasa a tia,
gustannu lu veru fruttu.

Lu sciumi
trasi 'nta lu mari lentu,
è musica duci di milodia,
setti noti di veru gudimentu.

La notti
passa a lu iornu 'n'un cantu,
ma, un forti sonu stranu
rumpi 'stu veru 'ncantu.

Tuu ... tuu ... tuu ...,
sulu sugnu curcatu,
la sveglia sunà!
Piccatu !

Cu Diu, 'ni 'sta vita
e 'ni l'atra ca 'ni darà
ci sarà sempri paci, amuri,
gioia e un mari di felicità.

Qualcuno mi aprirà

Abbassatemi le palpebre
quando il mio cuore
cesserà di battere,
tanto, non più vi vedrò.

Tenetemi al vostro fianco
vi guiderò nella giusta via,
non lasciate che il tempo
divori anche il ricordo.

L'esistenza a volte
non viene valutata,
l'inesistenza giudicherà
di noi il cammino.

Spero di trovarmi
con i giusti,
sbagliar
non è nel cuor mio.
Sento d'essere in pace
con voi,
con Gesù
e con Dio.

Ricordatemi sempre,
anche quando vi è buio,
porterò a voi tanta luce
pregando nel nome di Dio.

Sono giunto ad una porta
che non potrò mai aprire,
ma dall'altra parte,
Qualcuno mi aprirà.

Sarà festa, amore,
gioia e felicità
nella verde valle
della bontà.

Ave Maria

Oh! Maria
Santa Criatura,
tu si la matri
di tutti natri piccatura.

Pirdunanni
di li sbagli chi facemu,
aiutacci 'ni 'sta vita
prima chi 'ni nnì emu.

Oh! Maria
pi sempri ti vulemu amari,
si la nostra Madunnuzza
Maria stidda di lu mari.

Lassami cu lu Signuri

Arrassati !
Pirchì mi 'ncueti
di la prighiera a Diu !

Diu è vita,
Diu è gioia,
Diu è amuri.

Nun ci arrinesci
a purtarimi cu tia !
Vatinni !

Nun cridu a la to putenza,
nun mi 'nganni cu li to
finti magarii,

nun arrobbi lu cori mè.
Mi spunti comu 'n'Angilu
ma duni sirincati d'odiu.

Iu 'nveci,
vogliu amari
a cu nun mi ama.

Sulu lu Signuri
po' dari chistu.

Perciò,
nun tintarimi,
senza venimi appressu,
sparisci di la menti.

Parlerò cu lu Signuri.

Ti farò mannari a la lesta
'nzemmula a li tentazioni,
a la marvaggità, a la 'midia,
all'odiu, a la guerra.

Arbulu di mennula

Quantu è beddu l'arbulu di
mennula sciurutu 'mprimavera.
E' comu 'na fimmina 'namurata
a quarant'anni disidirusa di dari
e riciviri tantu amuri.

L'arbulu, chinu di sciuri bianchi,
pari comu 'na sposa davanti
all'artari maggiori c'aspetta
lu zitu pi si maritari.

D'invernu, pari n'arbulu siccu,
senza spiranza di fari fruttu.
Po 'nveci, ni la primavera
s'addiviglia e linchi cu li so sciuri
li terri di biancu. E' 'na meraviglia
di la natura, pari comu si ci fussiru
'nterra tanti cuperti di pizzu bianchi
ricamati a manu.

Pi natri agrigentini 'stu sciuri è
troppu 'mpurtanti, tantu ca ci
facemu ogni annu 'na gran festa.
E' la cchiù bella festa di la primavera,
unni lu sciuri si grapi spontaniamenti,
comu d'amuri si grapi lu nostru
cori pi vuliri beni a tutta la genti.
Chista è la festa di lu
"Mandorlo in fiore".

Li vii d'Agrigentu, 'ni stu periudu
su chini-chini di genti vinuti di tutti
li parti di lu munnu.
Tra balli, canzuni, cummedii
e folclori si la fannu tutti a gara.
Cu vinci, cu perdi, pocu 'mporta,
picchè l'aria fina, l'amicizia, l'amuri,
di la bedda Sicilia ognunu si porta.

L'arsura

Un pezzu
di terra arsa
chiedi a 'na nuvola:
<< ti vulissi
rigalari un sciuri,
ma si nun mi vagni
li labbra,
mancu 'na vasata
ti puzzu dari >>.

Aria!

Nascosta tra i rami
di un mandorlo in fiore
ci sei tu!
In un campo di grano
tra spighe dorate
ci sei tu!
Tra i riccioli biondi
di un bambino
ci sei tu!
Tra due teneri baci
ci sei tu!
In un'onda
fra la schiuma
ci sei tu!
Sei tu la vita,
l'amore,
la natura.
Sei tu, alito di vento.
Sei tu!
“ARIA”

Come una farfalla

Come una farfalla
voli nell'aria libera,
festante
e gioiosa.

Vestita
di sette trasparenti
veli di seta rossa,
mi svolazzi intorno.

Su di me
fai cadere
scintille di desiderio,
di passione.

Un flauto magico
contorna
di melodia
questo amore nascente.

Sfiorandomi,
il tuo profumo
inebria la mia mente,
accende un fuoco.

Stringendomi, mi regali un bacio.
Sento il tuo corpo,
sento il tuo calore,
sento il mio cuore palpitare.

Mi sento confuso, ma tu
non ti accorgi di nulla.
Tra sguardi e sorrisi
in pochi attimi voli via.

Nell'aria,
rimane
solamente
il tuo profumo.

Chiddu chi appi di fari lu fici

Ma chi mi teni ancora ccà ?
Nun ti nn'adduni ca nun haiu
cchiù scopu di ristari ?
Chiddu chi appi di fari lu fici,
nun mi resta cchiù nenti di fari,
perciò vidi chi a cuminari.

Prima nun ti cridiva, ma ti
mittisti cu la minutidda,
oi, dumani, oi, dumani,
ca ora ti cridu e cu gran fidi.
Perciò fammi 'stu piaciri,
chiamami a tia, nun ti 'ni iri.

T'haiu vulutu circari iu,
lassannu tutti cosi e truariti,
ma nun haiu avutu curaggiu
e nun'haiu mancu ora,
ora ca vulissi stari cu tia veramenti,
siguennu li deci cumannamenti.

Ora ca ti sentu cchù vicinu,
chiamami ! Chiamami proprio ora,
di 'stu mumentu, prima di finiri
e mettiri lu puntu di 'stu versu.
Veru ogni dubbiu si cancellassi,
la verità di la tò prisenza ristassi.

Lu puntu lu misi, ma nun succidi nenti
ti cridu sempri, a tia e a l'Onniputenti.
Chiamami ! Chiamami ! Chiamami !
Si nun mi vò a lu tò sciancu,
ettami unni dagghè, unni ti piaci,
ma levami di ccà, fammi stari 'n paci.

Certu, lu sacciu, lu munnu
è bellu, lu vidu, mi nnì godu,
c'è lu sulì, lu celu, lu mari,
ma si nun si pò dari tecchia
d'amuri pi putiri amari,
'ni 'sta terra, chi cci campu a fari ?

Lu Signuri allarga li vrazza
e abbrazza li sciuri pi nun faricci iri
lu ventu chi veni di livanti e di punenti,
lu viddamu lu ringrazia e resta contenti.

Eccu ca spuntà un cucciteddu di mennula,
pari comu la manuzza di un picciliddu
ca teni lu senu di la mamma ca l'allatta.

Passa trempu e di lu sciuri nasci lu fruttu.
Passa ancora tempu e dè già natra primavera,
arrè tempu d'amuri.
Tutti l'arbuli su tutti chini di sciuri
è la natura chi crià lu nostru Signuri.

Terra arsa

La terra arsa
chiede ad una nuvola:
“vorrei regalarti un fiore,
ma se tu
non mi bagni almeno
le labbra,
neanche un bacio
ti posso dare”.

2

0

0

9

Un dolce stretto abbraccio

Tra tanta gente,
in una momento
di festa e di gioia,
un dolce stretto abbraccio
infoca il corpo, la mente,
di mille pensieri.

L'energia scuote l'essere.

Le mani si cercano,
si trovano,
si stringono da soli,
senza un impulso mentale.

Un fuggitivo sguardo,
conferma la complicità,
l'affetto, la passione,
l'amore non pronunciato.

Ancora non è tempo

La vita ha tante vie,
tu hai la tua,
io ho la mia.

Prima di smarrirti,
chiamami !

Due chicchi di grandine

Dentro un calice
di vetro rosso,
due chicchi di grandine
divisi l'un l'altro
aspettano diventar
una sola unica goccia.

Goccia che disseta
l'arsura, il desiderio,
la passione, l'amore.

Goccia di un amore
divisa da tante gocce,
attende silenziosa
la forza di un'onda
per portarla
all'altra sponda.

Unica e sola, è piena d'amore,
sembra piccola,
ma è più grande del mare.

Non solo pietre ...

Tra tante, ne sono state scelte due.
Due pietre isolane,
di mare e di spiagge diverse,
ma dal pensiero unico.

Adesso hanno un nome:
il "Tuo" e il "Mio".
Si sentono sulla stessa onda,
volano sulla stessa frequenza.

Custodite con amore,
sperano nel fato,
nel contatto,
per poi fare dono di scambio.

L'amore farà da sigillo
tra le dure pietre,
ma il pensiero rimarrà
dolce, tenero, delicato.

Due pietre, insignificanti prima,
preziose ora,
vivono,
comunicano, amano.

Dure, ma hanno un cuore,
l'una palpita per l'altra.
Si fondono in un abbraccio unico,
come unico è l'amore.

Pioggia di lacrime

Con un sole cocente,
con lo scroscio delle onde
con il fiume che bacia
un mare brillante,
una pioggia di lacrime
bagna gli occhi
e spezza il cuore
di un essere vivente.

Con la mente viva
a mani giunte
ad occhi aperti,
calano le tenebre.
Non c'è più sole,
ne fiume, ne mare,
ne gioia, ne amicizia,
ne amore.

Regalar amor non più.

Ancora nun sapi nenti

Sugnu di 'na picciotta 'namuratu.
Avi la vucca duci e l'occhi splendenti,
di la sò biddizza sugnu 'nfatuatu,
ma ancora idda nun sapi nenti.

Nun sapi l'amuri ca cci vogliu.
La taliu e mi pari ca capisci.
Ci vulissi fari leggiri 'stu fogliu
pi vidiri si arrussica o 'mpallidisci.

Vulissi ca di 'st'amuri idda lu capissi,
pirchè spiranza di diriccillu nun ci nnè.
La taliu 'mmucca, quasi-quasi ci lu dicissi,
è troppu bedda ca uguali nun ci nnè.

Avi li labbra russi e l'occhi pittati,
lu pettu beddu biancu sviluppatu,
li guanci beddi roselli 'ncipriati,
lu corpu beddu lisciu livigatu.

L'avvicinu e sentu lu sò profumu.
Ci toccu la manu e pigliu la scossa.
Mi sazzù sulamenti di lu fumu
senza manciari carni e mancu ossa.

La taliu allammicatu.
Idda mi talia vidè.
Pi idda staiu cadennu malatu.
Pi idda vulissi nasciri arrè.

Lu dannu sapiti qualè ?
ca idda è maritata
e iu vidè.

Si ti chiamassitu ...

Si ti chiamassitu Giuseppina,
ti vasassi di ora finu
a 'stasira, a 'stanotti
pi finiri domani matina

Si ti chiamassitu Rosetta,
ti dassi trentamila vasati
tutti boni e sapurusi,
ca mancu uno si 'ni jetta.

Si ti chiamassitu Enza,
decimila vasati ti li issi
a piscari 'nfunnu a lu
mari cu la lenza.

Si ti chiamassitu Maria,
ti dassi cincumila vasati
cchiù natri trimila
ogni vota chi pinsassi a tia.

Si ti chiamassitu Carmela,
ti dassi settimilatricentuvinti
vasati e pittassi la to
vuccuzza supra 'na tela.

Ti chiami Angela e si la me vita
vasati ti nn'aiu datu
trentamilionasettecentotrentatrì
multiplicatu li deci di li ita.

Ti vasu ancora e tu mi dici fallu arrè
ormai, quantu su, persimu lu cuntu,
a 'stu puntu, lu sa chi ti dicissi ?
Cancillamu tuttu e cominciamo arrè.

Nel tuo nido

Giorni, sere, notti, senza un canto,
il cinguettio di un cardellino,
non si sente, mi manca tanto.

Triste e solo sento la sua assenza,
ma nel cuor mio lo sento accanto,
con la simpatia e la sua presenza,

Non lo vedo da tanti giorni
sarà andato chi sa dove,
sarà lontano o nei dintorni.

Dei cardellini porta la corona.
Avrà preso altre vie, altri paesi,
sarà a Parigi o a Barcellona.

Ovunque tu sia vola e canta,
vivi la libertà, la vita, l'amore,
prendi la gioia, pigliane tanta..

Svolazza tra i rami di ogni fiore,
lascia un sorriso, lascia il tuo odore,
nel tuo nido troverai tanto amore.

Colomba bianca

Con il cuore a pezzi
un uomo triste e solo
pensa ad un amore
che non potrà mai avere.

Il rumore di ali in volo
di una colomba bianca
lo distoglie dal pensiero
che sempre lo tormenta.

Si avvicina, lo guarda come
se volesse dirci qualcosa,
la prende fra le mani
e la invita a volare.

In volo,
girandoci attorno
lo veste di fili
d'oro e d'argento.

Dopo, vola con lei,
abbracciati stretti e felici
si posano su una stella,
tra baci e carezze le dice:

“Ora che sei con me
non ti lascio più”.

Iu sugnu prontu

Era un piaciri pi ccu ti taliava
viditi vistuta cu la vistinedda
niura tutta bedda scullata.
Ogni fimmina ti 'mmidiava.

Lu pettu s'affacciava
beddu biancu e armuniusu,
tra 'na girata e l'atra
tuttu ti s'annacava.

Quannu ti vitti ristavu allucutu,
mi cunfunnivu di 'na tali manera
ca nun potti diri ne tri e ne quattru,
ristavu tisu, allammicatu, e mutu.

Ti taliavu di la testa a li pedi,
mentri a 'menti me diciva:
chi si bedda, si duci comu lu meli,
Pirchi a mia nun ti cuncedi ?

Si mi dassitu 'na spinta,
partissi 'nquarta,
iu sugnu prontu,
sta a tia mettiri la quinta.

Nenti a ma cuntari 'ni 'sta vita?
Perlumenu dicemu:
ca iu misi la quarta e tu la quinta.

Alfredinu e la Règgia

'N'un jardinu di frutti chinu,
sorgi 'na gran bedda Règgia,
tanti e tanti ci giranu vicinu
nuddu trasi, ognunu la curteggia.

'Stu jardinu di tutti disiatu
si manteni viridi cu tanti frutti,
anchi si nun veni abbriviratu
fa vènniri la 'mmidia a tutti.

Lu vispu, arzillu, Alfredinu
spera di trasiri nni la Règgia
e girannu jardinu-jardinu,
nun po trasiri e si scuraggia.

Un jornu arrivà fino a lu purtuni
c'eranu tanti ruvetti di fili durati
trasi senza mancu un tuppuliuni
davanti a dù gioelli di milli carati

Alfredinu trasi di cursa
lassunnu apertu lu purtuni,
a vidilu curriri, era 'na farsa,
trasiva e nisciva senza ammuttuni.

Di la cuntintizza si misi a ballari
di la stanchizza si misi a sudari.
Dda nintra si furmà comu un mari
tutta la Règgia si misi a trimari.

'Na cascata d'argentu filatu
culà Alfredinu già vagnatu,
stava dda nitra tuttu arricriatu
nun capennu ca s'aviva annigatu.

Dirittu e tisu comu un metru
tuttu 'nzuppatu pi com'era
trasi di la porta di dietru
pi scupriri 'st'atra minera.

Addubba cu 'stu maccicuni

Caru amicu, scrivisti quattru
versi e ti pirdisti.
Iu nun n'era mancu
natu comu poeta
e tu eratu già persu.

Iu poeta nun mi ci sentu, ma tu
ca ti cci senti, nuddu ti giudica tali.
Scrivi ancora ma nuddu leggi li to
scarsi e sciancati versi.

'Na vota circavu aiuto nni tia
e tu, di caru amicu, mi dicisti di si.
Mi cunnucisti dicennumi
oi dumani, oi dumani
ca l'aiuto chi appi bisognu
nun mi lu dasti.

Ora caru amicu, ogni vota ca senti
ca vinciu quarchi concursu
t'acchiana na gran'mmidia
ca ti scatta lu cori.
Si nun la 'ntisu, vidica vincivu
lu primu posto pi lu librettu
chi scrissi, chiddu ca tu dicivatu
can un valiva nenti.

Perciò caru amicu ti dicu
ca di sti sorpresi
cci nni sarannu ancora,
perciò, piccamora
addubba cu stu maccicuni.
Si ha curaggiu rispunnimi a tono,
a versi no, pirchè nun li sa
mettiri unu 'capu a l'atru.

Scrivi a muzzu pi comu
a scrittu sempri.
Eratu un caru amicu,

ma ti pirdisti strata-strata.
Circavu di recuperariti
ma nun ci potti.

Ora si sulu scunsulatu e persu.
Aiutati tu stesso pirchè nun
trovi cchiù a nuddu
chi ti po aiutari.

Orme sulla sabbia

Guardo le mie orme
lasciate sulla sabbia
ancora bagnata.

Vicinissime, quasi
a sfiorasi, ne vedo
altre due più piccole.

Un film passa velocemente
nella mia mente. Riassaporo
quegli attimi di tenerezza.

Ad un tratto, un'onda
cancella tutto,
il film finisce.

Alzo gli occhi
e non vedo
più niente.

Nell'aria è rimasto
solamente l'alito di un
dolcissimo abbraccio.

'Na farfalla di sita russa

Cu tecchia di stoffa
di sita russa, piegata 'ndù,
cu l'ali chiusi, tagliavu 'na farfalla.
La pusavu 'ni un sciuri
di gelsuminu,
cu l'ali aperti vulava vicinu-vicinu.

'Ni l'ali, ci scrissi
lu to nomu,
ci misi puru amicizia
gioia e tantu amuri.
'Sta farfalla mi pari vera
fa sciavuru di primavera.

La stringiu nnì li mani,
pi nun falla scappari,
haiu paura ca si pirdissi
e nun ti putissi diri
'ntrappulata nnì quarchi scogliu,
l'amuri ca ti vogliu.

La misi mezzu un libru di poesii,
è lu giustu postu unni putiri stari.
Ogni tantu lu grapu e la taliu,
mi pari ca la sintissi parlari
dicennumi
ca vulissi vulari.

Comu capita ti la fazzu vidiri.
Si ti la pigli, è signu d'amuri,
si la lassi è signu d'amicizia.
Nenti cangia di comu decidi,
tu, resti sempri nnì lu me cori
fa comu vò, l'amuri nun mori

Chista è la menti di n'artista
abbunnatu di tanta fantasia,
scrissi 'sti versi, pinsannu a tia.

Milli vurcani tutti 'ncalura
culavanu oru e argentu finu
pi carmari la forti arsura
di lu vispu Alfredinu.

Tuttu beatu, ora si carmà,
pacinziusu, aspetta c'accadrà.
'Sta storia, po capitari a cu d'egghè,
si nun la capistivu vi la scrivu arrè

Basta tecchia di fantasia
pi capiri 'sta poesia.
Nun c'è bisognu di scola
scrivu Ciccu pi diri Cola.

San Nicola, San Nicola

San Nicola di Rivela prutitturi,
ti prigàmu e ti facemu un cantu,
aiuta 'sti figli nostri pi favuri,
si lu patru, si lu nostru Santu.

San Nicola, San Nicola
prutitturi di li nicareddi,
chiddi ca vannu a la scola
'ngenui, 'nuccenti e beddi.

A l'addevi cci cadinu li dintuzzi
e l'ammuccianu nni li buchiceddi;
mentri dorminu 'mpaci 'st'addivuzzi
San Nicola ci metti li surdiceddi.

San Nicola, cu atri nun ti cunfunnu,
miraculi facisti e 'ni fa ancòra;
fa nasciri la paci nni 'stu munnu,
fa amari a tutti, cummencili ora!

Di la mala strata nni livasti tanti,
dasti li to beni, risparmi e sudura,
aiuta ancora 'sti mindicanti,
dacci 'na via, chidda sicura.

Tutti cu prighiera e divuzioni,
a lu cozzu di Mastru Giuanni
rispettano usanzi e tradizioni
e ti fannu la festa tutti l'anni.

'Mprucissioni, tutti 'nfilera
anchi cu lu friddu ca si gela
gridàmu 'ncoru e cu prighiera
viva San Nicola, patru di Rivela.

Cu l'occhi chiusi

Mi nni vogliu iri.

Mi nni vogliu iri
cu l'occhi chiusi.

Mi nni vogliu iri
cu l'occhi chiusi,
'n'intra 'ni mia.



L'autore Giuseppe Cardella

Autore

Giuseppe Cardella

Via Castelli, 36 - 92016 Ribera (Ag)

Tel. 0925 66028 - Cell. 338 9652710

Sito Web: www.cardellaart.it

E-mail: giuseppe@cardellaart.it

YouTube: Giuseppe Cardella

Indice

1995

- 5 - Poesia
- 6 - Parole
- 7 - Buio
- 8 - Pace
- 9 - Maledetto male
- 10 - Suocera
- 11 - Paradiso
- 12 - Padre

1996

- 13 - Come può
- 14 - Così dell'aldilà
- 15 - Donna

1997

- 16 - Speranza

1998

- 17 - Divin sogno
- 18 - A mio padre
- 19 - Pi campà
- 20 - La verità
- 21 - Vuliva fari 'na poesia

1999

- 22 - Lettera
- 23 - Comu si campa
- 2000**
- 24 - Lassù
- 25 - Speranza
- 26 - Che vuoi che sia
- 27 - Cerco

2001

- 28 - Nudi
- 29 - Uno, cento, mille
- 30 - Timida stella
- 31 - Occhi blu
- 32 - I tuoi occhi
- 2001**
- 33 - La tua ombra
- 34 - L'eclisse
- 35 - Tra le brattee
- 36 - Ricordo lontano
- 37 - Illusione

38 - Il tuo profumo

39 - Solo

40 - Rispetto

41 - Foulard rosso

42 - Stella tramontina

2002

47 - Oh mia bella fantasia

48 - ... L'artista

49 - A mia Mamma

2003

51 - Metamorfosi di vita

52 - Espressione d'amore

53 - Dolce meteora

54 - Inno all'amore

56 - Uno sguardo ... un sorriso

2004

57 - Tenera natura

2005

58 - Pazza nuvola

59 - Il seme

60 - Piccolo fiore

61 - Lacrime e sofferenze

62 - Oggi

63 - Mille fiammelle

64 - Riflessione

65 - Luna

66 - Pensiero nero

67 - Implorazione

2006

68 - La margherita

69 - Petali di rosa

70 - Al volante

71 - Raggio di sole

72 - L'alba e il tramonto

2007

73 - I nostri occhi

75 - Un giorno tu sarai mio

(Canzone cantata da una donna)

77 - Scieuriddu beddu

78 - Un muzzicuni d'apa

79 - Lu cardidduzzu

81 - Arricoglimi

83 - Tecchia di paci

84 - Lu citrolu

85 - Specchio traditore

86 - Grande maestra

87 - Quattu rosi

88 - Scaza

89 - Megli oi ca dumani

90 - Patri

91 - Ddocu 'ncapu

92 - Sciallu russu

93 - Lu viniceddu

95 - L'urtima foglia

96 - Oh Cristu!

97 - Lu mè paisi

98 - Li mè anni

99 - Prighiera

101 - 'Na vasata

102 - l'omu

104 - La pinzioni

105 - Quannu nascisti

107 - La notti di Natali

108 - Chi ti nni pari?

109 - Lu suli di Valderici

110 - Sutta un pedi d'aranciu

111 - A lu scuru

112 - Sciatu mè

2008

113 - Chi fimmina!

114 - Amicizia ... donu raru

115 - Lu vastuni di mè nonnu

116 - Fruttu di mari

117 - Oi è Pasqua

119 - l'urtimu rigalu

120 - Prendimi con te

122 - Quannu tu nun ci si

123 - L'estati

124 - Lacrimi e suffirenze

125 - 'Na taliata pinitranti

Indice

126 - Pani, viscotta e farinedda

127 - Piccatu!

128 - Lasciami con Dio

129 - Qualcunu mi aprirà

130 - Ave Maria

131 - Lassami cu lu Signuri

133 - L'arsura

134 - Aria!

135 - Come una farfalla

136 - Arbulu di mennula

2009

138 - Terra arsa

139 - Un dolce stretto abbraccio

140 - Chiddu chi appi di fari lu fici

141 - Non solo pietre ...

142 - Piaggia di lacrime

143 - Ancora nun sapi nenti

144 - Due chicchi di grandine

145 - Nel tuo nido

146 - Colomba bianca

147 - Iu sugnu prontu

148 - Si ti chiamassitu ...

149 - Addubba cu 'stu maccicuni

151 - Orme sulla sabbia

152 - Alfredino e la Règgia

154 - San Nicola, San Nicola

155 - Cu l'occhi chiusi

156 - 'Na farfalla di sita russa